



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **88.** SITZUNG

15.10.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge-voto n. 4:
"Abrogazione dell'articolo 269
del Codice penale", presentato
dai Consiglieri regionali Baz-
zanella, Balzarini, Oberhauser,
Ladurner-Parthanes, a Beccara,
Lorenzini, von Egen e Fruet

pag. 2

INHALTSANGABE

Begehrensgesetzentwurf Nr. 4:
"Abschaffung des Artikels 269 des
Strafgesetzbuches" stehengeblie-
ben, eingebracht von den
Regionalratsabgeordneten Baz-
zanella, Balzarini, Oberhauser,
Ladurner-Parthanes, a Beccara,
Lorenzini, von Egen und Fruet

Seite 2

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	pag. 2
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 5-13
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 6
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 18
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 23
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 36
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 41
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 45

Vorsitzender: Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

(Ore 9.36)

PRASIDENT: Ich bitte, die Kolleginnen und Kollegen Platz zu nehmen.
Ich bitte um den Namensaufruf, Herr Kollege Fedel.

PRESIDENTE: Prego le colleghe e i colleghi di prendere posto.
Prego di fare l'appello nominale, collega Fedel.

FEDEL: (Segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRASIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

FEDEL: (Segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRASIDENT: Sind Bemerkungen, Ergänzungen oder Berichtigungen zum Protokoll? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni, aggiunte o correzioni al processo verbale? No, non ce ne sono, quindi il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Es haben sich folgende Damen und Herren von der heutigen Sitzung entschuldigt: Benedikter, Piccoli, Crespi, Ricci, Bolognini, Andreolli, Gebert, Tonelli, Carli und Angeli.

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i seguenti Consiglieri: Benedikter, Piccoli, Crespi, Ricci, Bolognini,

Andreolli, Gebert, Tonelli, Carli e Angeli.

PRASIDENT: Wir kommen zur Tagesordnung. Wir sind beim Begehrgesetzentwurf Nr. 4: "Abschaffung des Artikels 269 des Strafgesetzbuches" stehengeblieben, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet.

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno. E' in trattazione il disegno di legge-voto n. 4: "Abrogazione dell'articolo 269 del Codice penale", presentato dai Consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet.

PRASIDENT: Auf der Rednerliste stehen folgende Herren: Rella, Tonelli, Boesso und Montali. Rella ist noch nicht im Saal. Tonelli hat sich entschuldigt. Also wäre die Reihe an den Abgeordneten Boesso.

Boesso hat das Wort.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare i seguenti consiglieri: Rella, Tonelli, Boesso e Montali. Rella non è in aula. Tonelli si è giustificato. Tocca quindi al consigliere Boesso.

A Lei la parola, consigliere Boesso.

BOESSO: Signor Presidente, ricordo che stiamo discutendo l'art. 269. Innanzitutto devo premettere che non sono favorevole alla punizione dei reati di opinione, però in questa sede si è creata molta confusione, si specula e si confondono due concetti, per cui noi repubblicani non voteremo per l'abrogazione dell'art. 269. Tale articolo potrà essere modificato dal Ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, che è un cattedratico, un uomo di valore espresso dal partito socialista e pertanto intendo conoscere l'opinione di tale forza politica.

Per quanto concerne la confusione venutasi a creare in Provincia di Bolzano...

(Interruzione)

BOESSO: La signorina non ha tradotto, mi auguro che la cosa non mi riguardi.

Per quanto concerne la confusione venutasi a creare in provincia di Bolzano, bisogna distinguere, signori consiglieri, tra il

nostro comportamento e quello dei cittadini italiani all'estero. Nelle scorse settimane ho avuto la visita del Presidente di un Land tedesco, di Stoccarda, il signor Schneider, il quale mi informò che era quasi intenzionato a rinviare la visita ufficiale nella nostra Provincia, perchè dalle dichiarazioni di alcuni consiglieri pubblicate dalla stampa all'estero, risultava che vivessimo in uno Stato di polizia, con bombe, conflitti ecc. e mi ha fatto vedere una serie di articoli veramente insultanti per il nostro paese. Il presidente Schneider si è recato in mia compagnia sul Renon, ha visto l'iniziativa della Caritas di lingua tedesca, è stato a Bressanone a vedere i corsi professionali di lingua tedesca, ne era entusiasta e alla fine della visita alla nostra terra, ha detto: come si fa a permettere a dei cittadini, per di più appartenenti a questo Consiglio, di recarsi all'estero e insultare in questa maniera lo Stato italiano.

Pertanto bisogna fare attenzione. Faccio comunque presente che non sono contrario al principio dell'autodeterminazione, abbiamo i sardi del partito d'azione, abbiamo la lega lombarda, la lega veneta, che vorrebbe fondare la Repubblica veneta, cacciando tutti i meridionali, penso che il PPTT e l'UATT sognino la restaurazione di uno Stato con il principe tedesco di Trento, perciò sono per la libertà di parola anche su questo argomento e non ritengo offensivi certi pronunciamenti. Se facessero uno Stato libero del Sudtirolo, gli italiani di Bolzano, chiederebbero una città libera nello Stato del Südtirol, amministrata dagli italiani, in quanto ivi si troverebbero in maggioranza. Comunque si comprende che ci troviamo di fronte a delle sciocchezze.

Invece per un discorso di buona educazione, quando ci si reca all'estero, bisogna affermare la verità, quindi che non ci troviamo in uno stato di polizia. In questi giorni - lo abbiamo letto sui giornali - si è verificato il caso di una modella cocainomane, per di più anche lesbica, che ha assassinato il signor D'Alessio, alla quale hanno concesso 15 giorni di vacanza e di questo fatto si meraviglia pure Enzo Biagi. Non sarà per caso uno Stato di polizia, che permette ad un'assassina di amareggiare con un relitto del terrorismo! Più Stato libero di così! Mi fanno ridere i miei concittadini che vanno all'estero e mancano di rispetto alle nostre istituzioni.

Quindi bisogna compiere una netta suddivisione e noi non voteremo la proposta della Giunta, perchè tale iniziativa potrebbe essere discussa anche fra tre mesi, dato che in carcere non si trova nessuno...

(Interruzione)

BOESSO: Se sono poco convincente, premetto che devo convincere me stesso, e non voi!

Praticamente la mossa fatta dal Ministro Rognoni del mese di maggio, avrebbe dovuto probabilmente sortire l'effetto a Bolzano prima delle elezioni, una bella chiamata, più che una retata, di facinorosi; guardate, avrebbero detto, lo Stato italiano come si fa sentire e così forse al MSI andava qualche voto in meno. La burocrazia invece ha fatto in modo che il caso scoppiasse ad elezioni avvenute, ed ora abbiamo i pianti per il mal tolto. Questa iniziativa, che sottolinea il diritto di opinione, suggerisce agli alternativi che sono bravi e oculati in molte cose, di rivoluzionare con 7 emendamenti l'intero codice.

Ci troviamo di fronte a due opinioni diverse, noi repubblicani siamo contrari alla repressione del diritto di opinione, ma siamo favorevoli alla tutela della dignità del nostro Stato. Pure nel Codice penale di altri paesi, come l'Austria, la Francia e la Svizzera è contenuto un articolo, che prevede determinate sanzioni per i cittadini che si recano all'estero a manifestare la loro opinione.

L'altro giorno abbiamo letto sulla stampa che un cittadino italiano in Istria ha scritto: "Viva l'Italia" con lo spray e si è preso due mesi di carcere e 5 anni di interdizione dal territorio jugoslavo. Noi ci comportiamo diversamente, sorridiamo al fatto che la signora Klotz scriva "viva Osterreich", rimaniamo indifferenti, mentre lo Stato di polizia si comporta come quello jugoslavo, che ha condannato un cittadino a due mesi di carcere.

Pertanto si deve distinguere: siamo contrari alle sanzioni per reati di opinione, poco importa, se chiedono l'autodeterminazione, lo Stato non mi sente offeso, ma l'art. 269 che la Corte di cassazione nel 1972 ha ritenuto di non modificare, mentre ha soppresso altri sei articoli, è una difesa e non mi si dica che il fascismo l'ha previsto nell'anno 1934-35 per colpire i fuoriusciti italiani che denigravano il fascismo, semmai si dovrà correggerlo, ma a tanto vi provvederà il Ministro di Giustizia con una proposta da presentarsi al Parlamento! Questo od un simile articolo deve esistere, altrimenti tutti potranno andare all'estero a screditare lo Stato italiano. Un po' di dignità ci vuole, per cui stiamo attenti, trattandosi di due argomenti ben distinti.

In questa terra, in cui si dovrebbe parlare meno ed operare di più, sono pure contrario all'iniziativa del MSI, che intende portare i suoi gruppi parlamentari a Bolzano. Incominciano loro, fra un mese verrà

forse il gruppo democristiano, poi quello repubblicano e faremo così il "circo Togni" di queste riunioni. I parlamentari hanno le loro sedi a Montecitorio e a Palazzo Madama, dicano ivi quanto si sentono di dire, agiscano, ma riunirsi in una terra, dove già i rapporti sono difficili è mera propaganda che lascia il tempo che trova ed è veramente inutile.

Signor Presidente, credo di essermi espresso chiaramente, malgrado le orecchie dure del collega Frasnelli; non sono contrario al diritto alla propria opinione, ma nell'esaminare la questione e prima di chiedere l'abolizione dell'art. 269 è necessaria una maggiore coerenza. Si può chiedere una ristrutturazione, ma quando si toccano le nostre istituzioni, di cui noi consiglieri regionali facciamo parte e quando viene detto che il Consiglio regionale è un covo di fascisti, mi sento profondamente offeso e quindi chiedo un provvedimento o meglio uno strumento di legittima difesa.

Dunque non si faccia confusione, anzichè partire lance in resta con questo disegno di legge-voto, presentato dalla Giunta regionale e dal Presidente Bazzanella, forse mal consigliato dalla DC trentina, sarei dell'avviso di proporre l'esame di tale questione in sede romana, senza proseguire questa discussione, che ha già impegnato due sedute e sulla quale non siamo d'accordo.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter D'Ambrosio. Wozu bitte? Bitte, Sie haben das Wort.

PRASIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere D'Ambrosio. Su che cosa intende parlare? Prego, a Lei la parola.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, brevemente, per far notare al Consiglio regionale, anche per potersi regolare in ordine alla sua attività, che oggi è stata indetta da forze democratiche una manifestazione prevista per le ore 13.30, sul luogo dove è stata ritrovata l'ultima bomba, nel rione popolare adiacente via Resia con via Piacenza. Credo sia superfluo ricordare il significato di questi atti veramente criminali e sempre più vicini all'obiettivo umano.

Si dà il caso - siamo in possesso di quest'ulteriore notizia - che questa notte non molto distante da qui, in via Dolomiti, è esplosa l'ennesima bomba, congegnata in maniera tale da colpire l'uomo, pare riempita di schegge metalliche, affinché l'effetto sia il più pericoloso e dannoso nei confronti di chi si trovasse vicino, e caso vuole che sono state danneggiate solo alcune autovetture.

Su questa questione credo che il Consiglio regionale, come organo politico e di rappresentanza delle nostre popolazioni, non possa apparire insensibile, per cui oltre dover ribadire la condanna e la stigmatizzazione di questi fatti e il significato che vogliono dimostrare, credo sarebbe cosa saggia che i nostri lavori vengano disposti in maniera tale da consentire a tutti i colleghi, ben inteso coloro che intendono aderire a questa manifestazione, la cui impronta democratica e pacifica mi pare sia sin d'ora più che evidente, di potervi partecipare.

Chiedo pertanto che l'ordine dei lavori venga modificato in maniera tale da consentirne la partecipazione.

PRASIDENT: Wir könnten dem berechtigten Wunsch des Abgeordneten D'Ambrosio und den Vorstellungen der einzelnen Abgeordneten, insofern gerecht werden, als wir die Arbeiten des Regionalrates um 13.00 Uhr beenden. Es bleibt aber nach wie vor dabei, daß um 15.00 Uhr die Sitzung der Fraktionssprecher stattfindet.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Montali.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Potremmo venire incontro al legittimo desiderio del consigliere D'Ambrosio e alle richieste dei singoli consiglieri terminando i lavori del Consiglio regionale alle 13.00; resta inteso però che alle 15.00 ha luogo la seduta dei Capigruppo.

Ha chiesto la parola il consigliere Montali.

Ne ha facoltà.

MONTALI: Grazie, signor Presidente. Nell'affrontare in aula la discussione sul disegno di legge-voto, presentato dai membri della Giunta, non posso fare a meno - anche se quanto dirò potrà essere considerato ripetitivo - di riprendere per sommi capi la discussione che è iniziata nella Commissione legislativa, perchè in quella sede sono emersi da parte di tutti i rappresentanti i primi elementi di giudizio e quelli essenziali, fondamentali, per arrivare a quello che sarà il voto finale di questo Consiglio regionale.

Signor Presidente, vorrei poter partecipare anch'io alla discussione generale, mi spiace dover parlare da solo!

PRASIDENT: Kolleginnen und Kollegen darf ich doch noch einmal bitten soweit Verständnis aufzubringen, daß der Redner zumindest sprechen und

seine Argumentationen vorbringen kann. Ich bitte einfach um soviel Höflichkeit! Sie müssen ja dabei seine Argumentationen nicht teilen, aber soviel Höflichkeit wollen wir doch aufbringen, daß der Redner, der jeweilige, seine Argumentationen vorbringen und sich verständlich äußern kann. Ich bitte darum.

PRESIDENTE: Colleghe e colleghi, mi permetto di sollecitare un po' di comprensione per dare la possibilità all'oratore almeno di parlare e di esporre i propri argomenti. Prego di tanta gentilezza! Loro non devono condividere i suoi argomenti, ma ripeto che dobbiamo usare la gentilezza da permettere al rispettivo oratore di esporre con chiarezza le proprie argomentazioni. Prego loro signori!

MONTALI: Mi pare opportuno riprendere gli elementi essenziali che sono scaturiti dalla discussione in Commissione, perchè quelli sono gli elementi primi di giudizio delle varie parti politiche su questa iniziativa della Giunta.

In questa sede vorrei anche ripetere il concetto espresso in Commissione, che in seguito il Presidente Bazzanella ha contestato con assicurazioni che a presidio di questa proposta di legge c'erano una profonda meditazione e un profondo atto di studio e di scienza e che questo disegno di legge non è nato da un fatto emotivo. In seguito su questo fatto emotivo si saranno anche inseriti i momenti di riflessione e meditazione, a cui faceva riferimento il Presidente Bazzanella. Ne abbiamo avuto la prova, perchè durante la discussione sull'abrogazione dell'art. 269 abbiamo addirittura sentito le dichiarazioni accorate di alcuni protagonisti, chiamiamoli così, di quanto è successo a Bolzano mediante l'applicazione dell'art. 269.

Abbiamo sentito la storia accorata della collega Klotz, abbiamo potuto constatare l'associazione per altri versi e per altri riferimenti del collega Pahl, direttamente interessati a sostenere una loro causa, e mi pare ne avessero tutto il diritto - ma comunque indirizzati a valutare il disegno di legge-voto come dipendenti da una emozione personale, che nessuno può contestare e negare, ma che sempre emozione personale rimane.

Intendo far presente che quanto è stato preannunciato dalla stampa e da qualche collega, che ha già tratto, prima della fine di questa discussione, le conclusioni su una larga maggioranza, se non quasi unanimità di consensi su questa legge, ci lascia piuttosto perplessi, se andiamo a rileggere la relazione che la Commissione

legislativa ha presentato e che è stata letta in apertura della seduta, dopo la lettura del testo del disegno di legge. Mi permetterei di ricordarla questa relazione, citando solo le parole essenziali, messe in bocca ai vari commissari. I consiglieri - recita - si sono dichiarati d'accordo, ma dalla discussione complessiva ne è sorto uno stato di incompletezza, di confusione di questo disegno di legge-voto. Io non avrei usato la parola incompletezza o confusione, perchè un articolo che dice in sette parole quello che deve contenere con qualsiasi altra motivazione, mi pare non possa essere dichiarato confuso, semmai è confusa l'interpretazione che ciascun commissario - e mi ci metto per primo - ha espresso su questa legge.

Cosa ha detto il cons. Tribus? Che non è sufficiente questo disegno di legge-voto - ecco già un giudizio - e che andrebbe sottoposta a revisione l'intera legge penale. Questa sua espressione ha trovato poi una verifica coerente e puntuale nella presentazione, da parte del cons. Langer e dello stesso Tribus, di 14 emendamenti agli articoli del Codice penale che sono stati elencati. Ne parleremo un po' più in là di questi emendamenti, perchè sarà anche necessario sgombrare il terreno dalla discussione, che oggi verte su un articolo specifico, il 269, e che se dovesse propagarsi agli emendamenti, così chiamati da parte dei cons. Tribus e Langer, darebbe luogo ad una discussione su 14 leggi-voto particolari, perchè ognuno di questi articoli non è un'aggiunta, una modificazione, una trasformazione della art. 269, ma è la proposta di abrogazione integrale sic et simpliciter di altri 14 articoli del Codice.

Il cons. Tribus ha quindi giudicato incompleto e insufficiente il disegno di legge presentato.

Il cons. Tonelli - tutti i consiglieri favorevoli per principio - ha affermato che non è sufficiente procedere alla riforma di questo articolo, se non si guarda nella globalità gli altri articoli che hanno attinenza con la libertà di manifestazione di pensiero e di opinione. Pertanto ha giudicato incompleta la forma scelta e ha immediatamente anticipato un giudizio, che tutti già hanno dato, sul disegno di legge-voto e precisamente che come tutti gli altri anche questo non avrà successo, non otterrà alcun pratico risultato. Quindi è una dimostrazione di principio e di volontà.

Questa opinione è stata condivisa da molti commissari e, se non sbaglio, dallo stesso Presidente, primo firmatario.

Il cons. Pahl ha chiesto la sospensione dell'esame del disegno di legge. Il cons. Tomazzoni ha rilevato che il documento presentato e

sul quale stiamo discutendo si rivela come un mero - leggo dalla relazione l'intervento del cons. Tomazzoni - atto di solidarietà nei confronti dei cittadini arrestati. Il cons. Rella ha suggerito di affrontare il problema nella sua totalità, anziché limitarlo ad un singolo caso. E' quindi necessario compiere atti che costringano il Parlamento ad occuparsi della riforma del Codice penale ed ha indicato a tal proposito un'alternativa al disegno di legge-voto presentato, la strada del referendum, che potrebbe essere attivata con altre 5 Regioni, qualora fossero d'accordo sul principio.

Ho voluto ripartire da qui per rilevare come ci sia un'estrema incertezza e sulla validità dell'atto che andiamo a compiere e sul fatto che l'atto sia opportuno, necessario, che abbracci e chiuda tutta la problematica a proposito della manifestazione di pensiero e di opinione.

A questo proposito non posso fare a meno di citare un riferimento della stampa - e lo faccio non perchè la stampa ha espresso opinioni del redattore, ma perchè si trattava della pubblicazione, da parte dell'"Alto Adige" di un breve comunicato, che credo stilato dalla segreteria della Commissione, dopo la seduta unica dedicata all'argomento - che diceva: "Tutti d'accordo, unico contrario il cons. Montali." Mi pare fosse questa la verità, partiva con un titolo che recitava: "Abrogati tutti i reati di opinione" e nel contesto dell'articolo si ripeteva questo solo ed esclusivo concetto e cioè che la Commissione, votando l'art. 269, era unanimemente d'accordo sull'abrogazione dei reati di opinione e l'unico "cretino" che non si è accorto o non ha avuto la sensibilità di condannare i reati di opinione era il cons. Montali. Questa è la deduzione che se ne trae.

Egregi signori, stiamo giudicando, se deve restare in vita o meno l'art. 269, che non parla di reati d'opinione, non parla di libera manifestazione del pensiero, ma che si intitola: "Atti antinazionali compiuti all'estero da cittadini italiani". Sarà opportuno che sotto questa luce ci si abitui a considerare l'art. 1 di questa legge, perchè l'abrogazione dell'art. 269 può essere vista, guarda caso, sotto tutta un'altra prospettiva. Se noi abrogiamo l'art. 269 - e poi lo rileggeremo, affinché sia ben chiaro che non di reato di opinione stiamo parlando, ma di atti antinazionali, così dice il Codice e così è il contenuto dell'articolo - che puniscono questi atti antinazionali, che possono minare il prestigio della nazione e mettere in pericolo l'integrità e la sicurezza dello Stato, nello stesso momento noi rendiamo palese un nuovo articolo del codice morale e del codice di comportamento sociale del cittadino. Da quel momento noi nel codice

morale e nel codice di comportamento sociale cosa diremo al cittadino? Egregio cittadino dello Stato italiano, ricordati che all'estero puoi impunemente compiere atti contro il prestigio del tuo Stato, non sarai punito, puoi attentare all'integrità, alla sicurezza, al principio dello Stato all'estero, perchè questo è il significato dell'abrogazione dell'art. 269.

Assumerebbe un significato diverso, se nell'approvare questa legge inserissimo quanto il Presidente Bazzanella ritiene necessario nella sua relazione e come un altro collega, che ha già parlato prima di noi, ha espresso con altrettanta obiettività e serenità. Cosa dice il Presidente Bazzanella, primo firmatario, a nome di tutti i firmatari, nella sua presentazione? A pag. 2 osserva: "Ovviamente l'abrogazione di una norma del codice penale comporterà per il Governo e per il Parlamento il riesame completo dei problemi connessi con la adeguata difesa della personalità internazionale dello Stato nell'ambito di un sistema democratico e nel quadro del principio", ecc. Per cui i presentatori si rendono conto che non è sufficiente abrogare l'art. 269, se non lo si sostituisce con uno strumento, che possa chiarire la finalità della protezione dello Stato, sottraendola alla confusa o comoda interpretazione che questi atti contro lo Stato possono essere manifestazione di libero pensiero o di opinione politica.

Però tutto questo resta nelle ipotesi, resta nelle supposizioni che il Governo debba e possa fare quello che noi gli togliamo sotto i piedi, con una semplice abrogazione dell'art. 269.

Pertanto è questo, dal nostro punto di vista, il difetto dell'abrogazione sic et simpliciter.

L'abbiamo citato in Commissione, ma siamo costretti a ripeterlo e rileggerlo qui. Prima il collega Boesso faceva riferimento all'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, in Parlamento, mentre rispondeva a tutta una serie di interrogazioni e interpellanze che gli erano pervenute sul fatto accaduto a Bolzano con l'imputazione dei 16 incriminati. In quella sede il Ministro Vassalli ha ricordato addirittura il testo di una sentenza della Corte di cassazione del 1956, quindi 26 anni dopo l'emissione del Codice penale, secondo la quale l'art. 269 non si poteva considerare un attentato alla libera manifestazione di opinione e di pensiero. Questa sentenza cita: "Tale libertà - cioè la libertà di opinione e di manifestare il proprio pensiero - trova un necessario limite nell'interesse precipuo che ha ogni Stato, qualunque sia il suo orientamento politico e quindi anche lo Stato democratico, il nostro, geloso del suo prestigio e del suo credito

all'estero, di tutelarsi dall'azione denigratrice dei suoi cittadini che si trovano all'estero o poichè compromessi con un regime totalitario o per sfuggire all'esecuzione di sentenze penali".

Questo è il concetto che anche noi attribuiamo all'art. 269 e cioè il diritto che lo Stato democratico difenda il suo prestigio, il suo credito, la sua sicurezza e la sua integrità nazionale. Ed è questo il senso che pretendiamo sia dato alla posizione dei consiglieri missini nei confronti di questa legge. E' ridicolo, assurdo pensare o dire: i consiglieri missini difendono la legge fascista! Ma su questa legge, prima fascista e da 40 anni democratica, perchè a nessuno è venuto in mente di modificarla o abbia la capacità di modificarla, voi fate apologia di fascismo, quanto oggi questa legge difende lo Stato democratico, lo protegge. In merito alla questione - come qualcuno ha accennato, andando avanti nelle depurazioni del Codice penale fascista - del vilipendio alla bandiera, egregi signori, preciso che quando Rocco ha inserito quell'articolo poteva riferirsi alla bandiera dell'Italia fascista e forse per qualcuno non contava niente; oggi il vilipendio alla bandiera si riferisce alla bandiera dello Stato attuale, a quella che sta dietro il tavolo di Cossiga o del presidente del Governo o delle ambasciate d'Italia in tutto il mondo, non è la bandiera del 1930, che si potrebbe chiaramente stracciare o sulla quale si potrebbe sputarci sopra, come ha scritto qualche giornalista, manifestando il suo libero pensiero. Questo è il concetto.

Abrogando l'art. 269 e non sostituendolo, come lo stesso presentatore prevede necessario e opportuno con altra normativa di carattere penale, liberiamo il cittadino italiano e gli diamo opportunità, incentivo, permessi; potremmo anche trovare dei premi speciali per il cittadino che all'estero mina, distrugge, lacera il prestigio della sua nazione!

Citava il cons. Boesso, non è una prova di validità, non è perchè questo articolo è contenuto nei codici dell'Austria, della Germania, della Francia, del Portogallo, delle nazioni occidentali, che deve andare bene anche a noi, quindi non è per una questione di semplice paragone, ce l'hanno anche loro quindi teniamocelo anche noi, ma perchè in questi Stati liberi sussistono le stesse valutazioni della sentenza della Corte di cassazione, dato che nessuno Stato può rinunciare a tutelare il proprio prestigio, il proprio nome. In seguito esamineremo gli altri articoli, se arriveremo agli emendamenti del cons. Langer. Riferendosi a quegli articoli, perchè i concetti poi sono gli stessi, possono passare da un punto di vista puramente morale o sentimentale di

patria, ma possono arrivare a manifestazioni ben più consolidate di danneggiamento del prestigio e del nome della nazione, addirittura c'è il vilipendio non solo della bandiera, ma anche degli emblemi degli Stati esteri. Questi sono i concetti e bisognerà ad un certo momento avere il coraggio di far presente - e qui non l'ha fatto nessuno - che riteniamo che questi principi oggi come oggi non debbano più esistere, non debbano essere più perseguiti e puniti, perchè questo è il senso, non basta dire abroghiamo l'articolo, è necessario precisare: lo abrogiamo, perchè i principi sostenuti da questo articolo non li riteniamo più attuali, sono stati minati dallo svolgimento del quadro politico, geografico, internazionale. Ma bisogna dirlo questo e qui non l'ha detto nessuno, anzi - e mi ripeto - il Presidente Bazzanella ed il cons. Ferretti hanno proprio previsto che in seguito all'abrogazione, quei tali principi dovranno essere tutelati in altra forma o con altro strumento, o comunque con una diversa interpretazione del concetto di opinione.

Queste erano le cose che volevamo precisare, perchè abbiamo l'impressione che anche nel giudizio espresso da altri colleghi è stato richiamato il fattore emotivo. Se non fosse esistito l'art. 269, i 16 arresti non sarebbero avvenuti e l'on. Rognoni non avrebbe fatto quell'"abbominevole" atto - così si è espresso il collega Oberhauser - qui nessuno dice niente, qui si dice anche di peggio - di aver dato la concessione ai Magistrati di proseguire nell'iter delle incriminazioni.

Questo volevamo dire e per queste motivazioni, che riteniamo valide e democratiche, voteremo contro l'abrogazione dell'art. 269, che potremmo anche accettare, qualora venisse accompagnato - e studieremo, se presentare al momento opportuno un emendamento - dall'espressione di volontà, che affida al Parlamento le norme giuridiche sostitutive a tutela del prestigio, della sicurezza e intangibilità dello Stato, e cioè nel momento stesso in cui noi approviamo l'abrogazione, esprimiamo anche la coscienza che lo Stato non può rinunciare alla tutela del suo prestigio e alla tutela della sua integrità.

Questo è il senso del nostro voto contrario all'abrogazione, non per la difesa, che sarebbe stupida, sciocca, assurda di una legge solo perchè è stata emanata nel 1926 e poi ripresa nel 1930 e che tutti hanno l'interesse di chiamare fascista, perchè una volta che l'hanno dipinta e poi abrogata, si sentirebbero la coscienza democratica a posto, senza aver valutato che hanno cancellato qualcosa di irrinunciabile per lo Stato, senza preoccuparsi che all'articolo sostituito sia subentrata una norma, corretta nell'interpretazione, che

possa andare bene per tutte le coscienze democratiche italiane.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter D'Ambrosio.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere D'Ambrosio.
Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregi colleghi e colleghe, non c'è dubbio che noi discutiamo su un fatto politico-giudiziario inusuale, che ha provocato non poco clamore, ne è testimonianza l'eco avuta negli organi di informazione nazionale e internazionale, all'interno del Parlamento e ulteriormente il fatto che noi stiamo affrontando una conseguenza di questo prodotto estivo.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge-voto propostoci, delle eventuali modifiche o integrazioni e di sviluppare anche noi alcune considerazioni, mi si permetta subito di premettere alcune cose. Ad esempio non condividiamo il contenuto di alcune richieste e proposte alla base di coloro che hanno ritenuto di compiere certe manifestazioni e di fare di queste richieste e proposte il substrato politico della loro iniziativa politico-partitica. Voglio ricordare, nonostante limiti ed effetti che non voglio tacere e che riprenderò, come l'Italia democratica e repubblicana dei tempi nostri, per quanto difettosa, non è l'immagine di quello Stato tirannicida, che sovente e ripetutamente si vuole dipingere. Ove così fosse, severa dovrebbe essere l'autocritica di tutte quelle forze democratiche, che prima hanno condotto alla liberazione e che in seconda fase hanno concorso alla riedificazione di questa società.

Non siamo d'accordo dunque con certe proposte e certe richieste, non tanto perchè non crediamo ad una certa utopia, figuriamoci, noi che abbiamo l'intenzione di realizzare una società più giusta, più democratica, ispirata ai valori del socialismo, ma perchè su certe cose non è permesso scherzare, su una situazione mondiale, europea e locale, i cui rischi e pericoli mi pare siano da tutti tenuti ben presenti e avvertiti.

Non siamo d'accordo, perchè l'attuale fase dell'autonomia già presenta vistose lacune, segni di crisi e di oscillazione. Vediamo in questo uno dei pericoli mortali, forse anche di questa autonomia, e non ci atteggiemo a spettatori di fronte a ciò. Sappiamo però come certe agitazioni sollevano tensioni contrapposte in nazionalismo contrapposto

e come certe richieste sono anch'esse dettate dall'intolleranza e dal rifiuto dello stare insieme tra diversi, mentre siamo convinti che ci possa essere lo spazio per una convivenza pacifica e costruttiva e come questo spazio locale possa concorrere a costruire più in generale quell'ideale europeo, cui tante volte e contraddittoriamente sovente ci si richiama, seppur partendo da punti di vista diversi, ma, in questo caso, per approdare a spiagge diverse.

Siamo convinti invece, signor Presidente, colleghe e colleghi, che debbono essere sempre più aperte le porte dei singoli Stati, i confini debbono essere sempre meno rigidi, che più ampia possibile deve essere la circolazione delle idee, delle culture, degli uomini e delle cose, certo nel rispetto e nella valorizzazione delle proprie e delle altrui identità.

Ciò detto, crediamo sia stato un errore quanto ha commesso il Governo nell'autorizzare la Magistratura a proseguire nei suoi adempimenti. Che cosa possiamo fare noi nell'ambito delle nostre prerogative, oltre ad esprimere dei giudizi, delle considerazioni politiche?! Certo intuiamo come sia stato possibile mettere in moto il tutto e produrre quello che ha prodotto, perchè esistono determinati codici. E' vero, la questione dei codici e la loro riforma non è peraltro problema soltanto di oggi o di questi ultimi tempi; il codice Rocco è ancora in gran parte in vigore, egregi colleghi, allora occorre chiedersi in via preliminare il perchè ancora sussistano determinati codici, articoli improntati ad un periodo, che la stragrande maggioranza della popolazione italiana ha detto di voler superare e per quanto possibile cancellare.

Giova chiedersi inoltre che cosa abbia impedito una riforma democratica, che cosa abbia impedito di permeare questi codici dei principi e dei valori della Carta costituzionale. Vale la pena chiedersi perchè le forze democratiche non sono riuscite a dare una sonora spallata a questa impostazione e a correggere nel senso precedentemente esposto.

Noi come partito di opposizione ben inteso, ma anche altri partiti di governo, i cui rappresentanti hanno assunto responsabilità in posti assai delicati, come i rappresentanti qualificati del SVP, che hanno presieduto la Commissione affari costituzionali di uno dei rami del Parlamento, dovrebbero chiedersi se hanno concorso a questa opera di emendamento democratico assai profondo; ma non guardiamo solo al passato, certo la considerazione è stata fatta e vale la pena farla, ma alla vigilia di un referendum che tocca alcune questioni della

Magistratura, cioè della giustizia, viene da chiedersi se è il caso di completare l'opera con una riforma democratica dei codici, che presiedono i rapporti tra le nostre persone e l'organizzazione di questa società.

Noi non possiamo che esprimere sin d'ora la nostra ulteriore sollecitazione e la massima disponibilità, ma in via breve, come dicevo prima, come Consiglio regionale possiamo avvalerci di questa prerogativa, il disegno di legge-voto, per sollecitare a nostra volta una iniziativa in tal senso.

Debbo precisare, signor Presidente, che anche noi vorremmo apparire come coloro, i quali commentano che non tutti i mali vengono per nuocere, anche se forse i prezzi sono cari; in particolare dalla vincenda venutasi a creare quest'estate vorremmo cogliere l'occasione di dare un pungolo nella giusta direzione, senza troppe illusioni, ma neanche senza sminuire o svalutare preventivamente ciò che può essere un certo risultato. Dunque da qui la nostra attenzione e in linea di massima e di principio l'adesione ad un atto di questo tipo, che vorremmo ampliato pure a quegli articoli del codice che hanno similitudine con quello già individuato e che ha fatto scattare tutta l'operazione.

La prima considerazione, che qui mi permetto di fare, ed è estremamente positiva, è che finalmente rompiamo una incrostazione insopportabile, laddove sovente noi o altri raggruppamenti, non della maggioranza, abbiamo posto delle questioni all'attenzione del Consiglio regionale, all'interno del quale però la maggioranza ha voluto preventivamente amputare questa possibilità. Per cui, signor Presidente, egregi colleghi, consentitemi di sottolineare positivamente il fatto che nel nostro Consiglio regionale non ci dovrebbe essere mai, in linea di principio, limitazione alcuna nel trattare determinati argomenti. In secondo luogo per vedere di individuare quelli che secondo noi sono i più immediati, ravvicinati articoli, ma in sostanza per far sì che il Parlamento trovi in questo atto politico la necessaria sollecitazione, per affrontare il complesso del problema, rappresentato dalla riforma democratica dei codici.

Noi, per quanto possibile, ci impegnamo in un'opera parallela e convergente, tendente a sensibilizzare e a porre nella giusta luce la questione che andiamo a trattare, perchè non vorremmo che di fronte ad un'ampia convergenza in questa assemblea legislativa sul merito della problematica, si verificasse poi "la secca" delle tante questioni, in cui è impegnato il Parlamento e magari da qui a parecchio tempo ci si

lamentasse, perchè non è stata posta la debita attenzione e non è stato dato seguito a quanto si andava chiedendo.

Per cui sappiate sin d'ora, egregi colleghi, che per quanto possibile il nostro gruppo renderà a sua volta sensibili i gruppi parlamentari comunisti, per dare soluzione a quanto noi chiediamo.

Data la circostanza e le parole qui ascoltate, non le riprenderò tutte, ben inteso, ma alcune considerazioni desidero farle.

Si è parlato molto di Stato, del suo diritto al rispetto e via dicendo, ma credo sia giusto che ogni Stato e ogni cittadino di questo Stato rispetti questo diritto. Vorrei che non ci fossero più pesi, più misure profondamente diverse tra di loro, secondo le quali determinate affermazioni fatte nel pieno di un mandato politico sono opinabili ed altri, invece con analogo mandato politico, magari anche di governo, non solo non rispettano lo Stato, ma dall'interno della responsabilità che rivestono lo minano e lo screditano a livello nazionale ed all'estero. Non vorrei che ci fosse una sorta di infatuazione, quando uno viene preso in fallo, come si suol dire, una lente di ingrandimento per dire: ah, hai danneggiato - non si sa bene quanto - questo Stato, mentre altre volte, rovesciando questa lente, in questo caso come quando con un canocchiale si guardano le cose dalla parte sbagliata, si rimpiccioliscono determinati esempi o comportamenti, laddove quelli che avevano e hanno responsabilità nel governo di questo Stato, hanno compiuto atti profondamente contrari al suo interesse, a proposito di dignità e di difesa.

Non so se sono proprio calzanti, ma certi esempi mi sento di farli. Quando si dice di difendere la propria economia - e ci sono settori che complottano contro questa - magari per la svalutazione, che cosa si difende realmente di questo Stato?! O quando ci sono persone che hanno giurato fedeltà allo Stato e tramano contro lo Stato, vedi ad esempio quanti atti di questo tipo sono successi attorno alle trame nere, agli atti di terrorismo, di cui la Magistratura ancora in questi giorni ne sta discutendo? Quante cose si celano dietro le vicende del cosiddetto affare Gelli, P2, quanti personaggi del cosiddetto Stato, in effetti non solo non hanno rispettato questo giuramento, questo atto civile oltre che morale, ma hanno fatto esattamente l'opposto!

Stiamo attenti dunque a non infervorarci tanto nel vedere chissà quali peccati, difetti, ma facciamo semmai la giusta selezione nel prendere in considerazione ciò che vale, da quello che vale meno o affatto e guardiamo sempre l'entità delle questioni. Dunque cerchiamo di avere e di far avere comportamenti corrispondenti a chi è chiamato ad

intervenire, certo con la modifica, con la revisione, la profonda revisione di quelle norme, che poi obbligano chi ha determinate competenze ad intervenire in un modo o nell'altro.

Sicchè certi reati credo vadano sempre commisurati alla circostanza, alla reale portata, certamente non va fatta di tutta l'erba un fascio, ma vorrei che non si fosse talmente unilaterali da usare quelle misure assai diverse e discrezionali, a seconda della circostanza o a seconda degli interessi.

Vogliamo che il nostro Stato sia rispettoso e rispettato, ma un rispetto conquistato sul piano della dignità, sul piano di un comportamento democratico, del rispetto dei diritti civili, cioè di quei valori che qui in Europa e nel mondo sempre di più vengono reclamati. Credo ci sarebbe molto più rispetto del nostro Stato, se noi nei confronti dei nostri cittadini fossimo in grado di rimuovere e risolvere tanti problemi vecchi e nuovi, che preoccupano la nostra popolazione. Questo è il miglior rispetto che possiamo avere tra i nostri cittadini e all'estero e non sovente certi commenti, che a volte lasciano l'amaro della derisione.

La settimana scorsa ci trovavamo in un Land tedesco, discutendo del più e del meno abbiamo dovuto constatare problemi che pure loro hanno: il problema dell'ambiente, quello delle acque, la loro quantità, la loro qualità, il problema dei rifiuti solidi; non mi dite che questo è un argomento che va di palo in frasca, no è semplicemente per fare un paragone con il metodo di intervento adottato da quel paese, quando qui, sotto una certa latitudine, c'è ancora mezza Italia assetata, con località alle quali arriva l'acqua ogni 10, 15 giorni, a tal proposito la protesta di Agrigento è stata emblematica. Quale rispetto può avere un rappresentante di questo Stato, quando si dimostra che non si è stati capaci di risolvere, a oltre 40 anni dalla fine della II^a guerra mondiale, un problema così elementare come l'acqua, quando abbiamo determinati disservizi, vedi l'ospedale di Palermo?! Ma badate che non faccio l'esempio di queste località per essere antimeridionalista, perchè disfunzioni di questa natura ci sono anche altrove nel nostro paese, ma solo per citare alcuni dei casi più emblematici.

Cosa vogliamo dunque parlare di rispetto, dignità e decoro, quando nel contesto europeo, dove sempre più ravvicinato è il confronto, dimostriamo di avere una società ancora alle prese con questi problemi e queste situazioni. Oppure quando vi sono certi dati preoccupanti sulle condizioni degli anziani, sulla disoccupazione, su un certo

analfabetismo di ritorno e in sostanza su segni di crisi di questa società, non solo nei suoi valori, ma anche nei suoi momenti di pratica attuazione.

Vedete, egregi colleghi, che cosa noi vorremmo dire a proposito di questi ragionamenti su uno Stato che deve essere difeso e tutelato! Lo Stato si difende e si tutela, quanto meno ricorre a norme e a provvedimenti restrittivi della libertà dei cittadini, ma lo si tutela sempre più e sempre meglio nella convinzione di essere in uno Stato, in una società, che vale la pena sostenere, difendere e parlarne bene, in quanto si riconoscono degli elementi di modernità, di giustizia e di democrazia. Questo è il discorso di fondo, le altre sono tutte cose di secondo e di terzo livello.

D'altronde mi pare non ci sia da stupirsi, se in modo coercitivo si siano prodotti determinati codici o articoli di questi codici, proprio per sopperire al consenso la forza, la coercizione. Ecco qual è il confronto che noi dobbiamo fare, passare sempre di più da una politica di imposizione ad una politica di fattivo e convinto sostegno.

Questo è il nostro modello, questa è la nostra concezione e disponibilità, che peraltro vorremmo capire nella fattispecie come si può esercitare concretamente. Non so, se i proponenti degli emendamenti ed il Presidente del Consiglio riterranno opportuna una riunione di Capigruppo, di gruppo di lavoro ristretto, che coinvolga anche la Giunta presentatrice dello stesso disegno di legge-voto, per vedere di congegnare il tutto alla luce della discussione, ma soprattutto congegnarlo in maniera tale che le convergenze, le più ampie possibili, possano mantenersi e svilupparsi, in modo da fornire il risultato che tutti noi qui auspichiamo.

Queste le cose che, a nome del gruppo comunista, desideravamo precisare, con la riserva ben inteso, di seguire con attenzione lo sviluppo del dibattito e di riprendere la parola, qualora se ne rivelasse l'opportunità.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tomazzoni.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tomazzoni.
Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Grazie, signor Presidente. Non ho moltissimo da aggiungere a quanto hanno già detto i colleghi, voglio solo esprimere quella che è

l'opinione del gruppo che io rappresento, del P.S.I., su questi fatti.

I fatti li conosciamo tutti, tra i quali considero di rilevante importanza politica la scelta del Ministro del precedente Governo di accedere alla richiesta di autorizzazione a procedere; una mossa politicamente grave e sbagliata, di scarsa sensibilità dei principi della Costituzione, mossa che lo stesso Ministro Vassalli in Parlamento, ove non poteva evidentemente smentire o condannare in modo esplicito il Ministro precedente, l'ha definita però un puro rispetto burocratico della norma penale.

Per quanto riguarda il disegno di legge-voto, considero positiva l'iniziativa da parte della Giunta, con un significato di protesta contro questa autorizzazione a procedere e non tanto nei confronti della Magistratura, che si trova davanti un codice con degli articoli, come il 269, chiaramente contrario all'art. 21, tendente a fornire a tutti i cittadini libertà di esprimere le proprie opinioni, ma in particolar modo nei confronti della richiesta di autorizzazione a procedere e di questo stesso articolo, che noi giudichiamo incostituzionale e che quindi deve essere abrogato, anche se l'articolo è composto di due parti, con due ipotesi di reato; una è chiaramente il reato di opinione, l'altra che andrebbe comunque regolata in modo diverso, più preciso, comporta invece atti concreti, che possono danneggiare la nazione all'estero.

Per quanto riguarda la formulazione attuale non c'è dubbio comunque che questo articolo vada abrogato, anche se, ripeto, la seconda ipotesi di reato può essere ripresa e configurata in modo più preciso; non sono un giurista per trovare i termini a disposizione, ma ricordo che una volta fu data autorizzazione a procedere in base all'art. 269, ipotesi seconda, per un'ingente esportazione di capitale all'estero, il che non ha niente a che vedere con i reati di opinione.

Quindi è chiaro che questa seconda parte deve avere una sua regolamentazione, ma deve essere tolta quella parte riguardante la possibilità, usata nel passato, ai tempi del fascismo, di colpire in modo indiscriminato, a discrezione della Magistratura e dell'autorità politica, cittadini, perchè esprimevano le loro opinioni. Sappiamo come è nato quell'articolo, sappiamo che era già contenuto nella legge 1008, se non vado errato, del 1926, quando fu istituito il famigerato tribunale speciale del fascismo, e successivamente recepita nel codice Rocco. Quindi un articolo nato chiarissimamente con quei fini di persecuzione politica, in un clima di dittatura e quindi di negazione della libertà soprattutto di esprimere le proprie opinioni.

Però, pur ritenendo giusto questo atto della Giunta e condividendolo in pieno, a nostro avviso non è sufficiente e ne spiego i motivi. Non lo riteniamo sufficiente, perchè è una risposta politica, l'espressione di una volontà politica, è un "voto" al Parlamento, affinché si occupi finalmente di questo problema, ma sappiamo tutti che al di là del significato politico di questo disegno di legge-voto i risultati concreti non sono molto ipotizzabili. Sappiamo che le leggi-voto hanno soltanto una funzione di stimolo, di richiamo, ma non vanno oltre e sappiamo che il Parlamento dorme da molto tempo, per quanto riguarda la riforma dei Codici penali.

Quindi non è sufficiente, perchè l'argomento dovrebbe trovare altri canali, ma il primo canale certamente non l'abbiamo in mano noi. Credo che si otterrebbero risultati molto più concreti nel momento in cui un cittadino, tramite gli avvocati difensori, durante il processo, o il giudice stesso, sollevassero l'eccezione di legittimità di questo articolo per sottoporlo al parere della Corte costituzionale; probabilmente questa strada porterebbe a risultati concreti. Non è vero, come diceva il collega Montali, che ci sono già sentenze, sì ci sono quelle due sentenze della Corte di cassazione, una del 1951, ma lo stesso Ministro Vassalli si è dimenticato di citarla; il collega Montali diceva di andare a vedere da chi era composta, chi erano il presidente e il segretario, ma vi rendete conto come è nata quella sentenza? In merito alla seconda sentenza del 1956, anche il Ministro Vassalli diceva: sì c'è quella sentenza, però ricordiamo che la Corte costituzionale era appena nata da pochi mesi e la Corte di cassazione voleva riservarsi anche giudizi che spettavano alla Corte costituzionale e quindi aveva allora questa difficoltà a trasferire questi quesiti, che sono propri della Corte costituzionale, nella sede opportuna e se li teneva per sè. Quindi sono sentenze chiaramente inadeguate, che vanno riviste nella sede opportuna, che è la Corte costituzionale.

Dicevamo che riteniamo insufficiente lo strumento adottato, in quanto rappresenta un mero atto di solidarietà - non è stato riportato tutto quello che ho detto in Commissione, ho detto anche qualcos'altro - ma è un atto di solidarietà doveroso, un atto politicamente importante, che il Consiglio regionale valuti quell'articolo, che colpisce i reati di opinione, da abrogare, ma il problema è molto più vasto.

Nella stessa relazione al disegno di legge, la stessa Giunta regionale dice che nel pieno rispetto della Magistratura il problema politico va affrontato nel senso di stimolare il Governo e il Parlamento, affinché venga avviata, con la dovuta decisione e urgenza,

la riforma del Codice penale, anche con la completa revisione delle norme contenute nel Codice medesimo da ritenere superate dalla Costituzione della Repubblica. Evidentemente questa espressione della Giunta viene da un parere di un costituzionalista, che si è espresso in questo modo. Condividiamo questa presa di posizione della Giunta regionale e riteniamo che il problema vada affrontato, utilizzando l'art. 75 della Costituzione.

Sappiamo, anche per diretta esperienza, perchè sono in atto una serie di processi nelle province di Trento e Bolzano, che esistono anche altri articoli riguardanti i reati di opinione. Vorrei ricordare a memoria che tuttora sono in atto alcuni processi: contro il direttore dell'"Adige" per reati di opinione, nei confronti di chi ha pubblicato poesie antimilitariste, per chi ha fatto una rappresentazione cinematografica di origine fascista, senza avere l'autorizzazione e questi sono tutti reati di opinione, ricordiamo anche quelli del vilipendio alla bandiera, ecc. Quindi esiste tutta una serie di processi in corso, particolarmente in questa provincia, dove forse la magistratura è più sensibile a questi problemi.

Noi riteniamo che la strada più importante, quella che può fornire dei risultati concreti, derivi dall'applicazione dell'art. 75 della Costituzione, che regolamenta l'indizione dei referendum, che può essere avanzata da 500 mila elettori, oppure da 5 Consigli regionali. Di fronte alla manifestazione di volontà di un referendum da parte di 5 Consigli regionali, di fronte alla minaccia concreta di un referendum, credo che il Parlamento si scuoterebbe dal torpore in cui si trova e arriveremmo al risultato, che noi riteniamo l'obiettivo anche di questo disegno di legge-voto, di rivedere e l'art. 269 e tutti gli altri articoli del Codice penale riguardanti i reati di opinione.

Perciò faccio una proposta concreta: nella riunione dei Capigruppo di oggi dovremmo cercare consensi - ma mi pare ci siano da quanto è stato detto fino adesso dai colleghi - al fine di seguire questa strada ed individuare uno o più giuristi che ci aiutino a formulare i quesiti di una mozione, per poi trasmetterla anche agli altri Consigli regionali e attraverso la quale arrivare alla indizione del referendum. Proporrei inoltre che anche la Presidenza del Consiglio regionale seguisse, attraverso contatti con i vari Consigli regionali italiani, l'iter di questa proposta, cioè prendesse contatto con gli altri Consigli regionali, riservando a ciascuna forza politica poi di prendere contatto con le altre rappresentanze politiche esistenti nei vari Consigli regionali, per poter ottenere, entro i 90 giorni,

l'espressione di volontà di almeno 5 Consigli regionali, meglio se fossero più di 5.

Questa è la mia proposta concreta, ritenendo peraltro che questo disegno di legge-voto non debba essere nè la scusa per non fare più niente, per liberarsi la coscienza, pensando che il mio dovere l'ho fatto e lascio stare le cose come sono, nè debba essere alternativo alla proposta di utilizzare il primo comma dell'art. 75 del testo della nostra Costituzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dai colleghi non ho niente in contrario, ma non credo che l'aggiunta di una serie di articoli cambi la sostanza delle cose; cioè mi pare alquanto indifferente che si apportino o meno gli emendamenti riferiti a tutti quegli articoli. Quando noi ci esprimiamo contro l'art. 269, facendo presente di essere contrari a tutti gli articoli riguardanti i reati di opinione, intendiamo dare un segnale politico al Parlamento, affinché si muova in questa direzione; che poi si elenchino tutti gli articoli, con il pericolo di dimenticarne qualcuno o di inserirne qualcuno in più, di far confusione, la ritengo una questione molto delicata, che peraltro non mi pare essenziale. Non è che mi oppongo all'inserimento di tutti gli altri articoli, ma mi sembra che ciò generi un po' di confusione. Deve apparire chiaramente la nostra posizione contraria su tutti gli articoli riguardanti i reati di opinione, ma può essere simbolico l'art. 269, anche se si corre il rischio di essere accusati di muoversi soltanto in merito all'art. 269 solo perchè è implicato un consigliere regionale, promuovendo così un che di corporativo. Non credo si possa dire questo, non intendiamo fare un'azione corporativa per difendere un consigliere regionale, anche se in questo caso esprimiamo la nostra solidarietà, come la diamo anche, per quanto avvenuto in televisione a livello nazionale, ove Costanzo, dimostrando una grande cretineria, ha detto: "perchè se amate tanto l'Austria e parlate il tedesco non ve ne andate da questo territorio"!

Dò la mia piena solidarietà alla collega Klotz, che in quel momento ha dovuto subire un'offesa al buon senso, ma era un'espressione tipicamente di marca fascista, non si poteva uscire in un modo più infelice...

(Interruzione)

TOMAZZONI: A me non interessa, a me interessa il fatto che in quel caso ha mostrato veramente incapacità di capire le cose, è stato infelice, ed

ho fatto un salto sulla sedia quando ho sentito quella espressione.

Vorrei concludere comunicando il nostro voto favorevole, che comunque non deve essere interpretato, visto che non consideriamo importante l'aggiunta degli altri articoli, su un unico articolo, come pura solidarietà alla collega Klotz, ma vogliamo attraverso quello fornire un segnale simbolico al Parlamento, perchè si occupi del Codice penale e riformi profondamente tutti gli articoli che attengono alla libertà fondamentale dell'uomo, che è quella di pensare come vuole e di esprimere liberamente, qualunque sia, la propria opinione.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Peterlini.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Peterlini.
Ne ha facoltà.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Wir halten diese Debatte hier im Regionalrat ab, in einer Zeit, in der sich in Südtirol das politische Klima laufend verschlechtert und eine Eskalation der Gewalt festzustellen ist. Wir haben in den vergangenen Wochen vernehmen müssen, wie die Sprengungen radikaler und gefährlicher geworden sind. Wie diese Gewaltakte auch nicht mehr davor zurückgeschreckt haben, Menschenleben zu gefährden, bis zur heutigen Nacht, in der wiederum ein Sprengstoffanschlag in Bozen verübt worden ist. In diesem politischen Klima, glaube ich, haben alle Parteien - ich nehme niemanden aus - die Verantwortung, einen Aufruf zur Demokratie zu stellen und durch ihr eigenes Handeln und durch ihr eigenes Vorgehen auch diese Demokratie zu verteidigen. Wir müssen versuchen, alle Aggressionen dieser Art zurückzuweisen und beweisen, daß der Rechtsstaat mit seinen Gesetzen, mit seinen Möglichkeiten Ausdrucksfähigkeit genug gibt, am demokratischen Leben teilzunehmen, seine Meinung frei zu äußern und den eigenen Willen durch demokratische Weise zum Ausdruck zu bringen. Wenn diese Prinzipien der Rechtsstaatlichkeit, die freie Meinungsäußerung, die freie Mitbestimmung am demokratischen Leben und an der Willensbildung der Gemeinde, des Landes, und damit auch des Staates gefährdet sind, dann stellen wir damit den gesamten Rechtsstaat und auch die Demokratie in Frage. Und wir geben jenen Recht, die diese Demokratie auf gewaltsame Weise angreifen.

Genau in Zusammenhang mit diesem Artikel 269 des Strafgesetzbuches scheint diese Anmerkung grundsätzlicher Art notwendig

zu sein. Solange nämlich im italienischen Strafgesetzbuch Artikel vorhanden sind, die gegen die freie Meinungsäußerung verwendet werden können und verwendet worden sind, solange diese Artikel immer wieder aufflammen und von der Gerichtsbehörde verwendet werden, um Akte der freien Meinungsäußerung zu unterdrücken oder gerichtlich zu belangen, so lange ist die Demokratie als Ganze in Gefahr.

Ich erkenne deshalb das Bemühen an, hier im Regionalrat, ganz unabhängig vom Tatbestand, vom Sachverhalt, der sich bei der KSZE-Veranstaltung ergeben hat, das Bemühen, hier mehr Demokratie zu erreichen und einen gemeinsamen Vorschlag zu erarbeiten, um einen derartigen antidemokratischen Artikel abzuschaffen. Ich möchte auch klar sagen, daß der Vorwurf in erster Linie eigentlich nicht die Gerichtsbehörde trifft, die diesen Paragraphen anwendet, weil es Aufgabe der Gerichtsbehörde ist, Gesetze anzuwenden, sondern der Vorwurf, daß immer noch, 40 Jahre nach Kriegsende, Artikel weiterleben, die aus einer untröstlichen Zeit stammen, den Gesetzgeber treffen und wir da, wenn auch nur in bescheidenem Maße, wenn auch nur mit den wenigen Instrumenten, die uns zur Verfügung stehen - nämlich in diesem Falle den Begehrensgesetzentwurf und andere, ich werde sie nachher noch nennen - doch zumindestens ein Zeichen setzen wollen, daß wir als Demokraten die freie Meinungsäußerung achten und dieses demokratische Leben verteidigen wollen.

Es ist zu Recht bereits von meinen Vorrednern daran erinnert worden, daß die Demokratie von dieser freien Meinungsäußerung lebt, ja, eigentlich gerade von der Kritik gegen die Ausübung der Macht lebt, daß diese Kritik Same ist, um auch die Mitgestaltung des demokratischen Lebens zu ermöglichen. Wir beruhen hier auf einer alten Tradition, die wir nicht in diesem Jahrhundert erfunden haben, die wir auch nicht mit Paragraphen aus der Verfassung heranziehen müssen, um Artikel der freien Meinungsäußerung zu zitieren, sondern wir beruhen hier auf der großen abendländischen Kultur, die uns allen gemeinsam ist, die ihre Wurzeln im alten Griechenland hat, wo gerade diese Freiheit, auch gegen den Staat zu schimpfen - ob in einer öffentlichen Aufführung durch die Dichter, Philosophen oder auch auf den Gängen der Athener Hallen -, einfach ein Prinzip der demokratischen Grundlage des alten Griechenlands war. Dieses abendländische Prinzip der Freiheit sollten wir an dieser Stelle gemeinsam verteidigen und all jene Paragraphen - und damit erweitere ich bereits meinen Antrag - mit einschließen, die diese Meinungsfreiheit gefährden.

Ich habe aber vorausgeschickt, daß uns dieses Bemühen in

einer Zeit am Herzen liegt, in der in Südtirol auf der anderen Seite durch Gewaltakte versucht wird, das politische Klima zu verschlechtern. Dadurch entsteht auch die Gefahr, daß jede Partei und jede politische Gruppe so ein bißchen ihr eigenes Süppchen kocht. Deswegen ist es für die Südtiroler Volkspartei in diesem Moment enorm wichtig, einen möglichst großen Konsens zu finden, der die Parteien, die hier im Regionalrat vertreten sind, so weit es möglich ist, mit einschließt. Ich schicke das voraus, weil es selbstverständlich mit der Nennung von Art. 269 des Strafgesetzbuches nicht getan ist. Wir haben als SVP zu diesem Begehrensgesetzentwurf eine Reihe von Abänderungsanträgen vorgelegt, der weitere Paragraphen, weitere Artikel des Codice Rocco nennt, die ebenfalls ausschließlich faschistische Wurzeln haben und dazu verwendet werden und verwendet worden sind, die freie Meinungsäußerung und die freie demokratische Entfaltung des Bürgers zu behindern oder zu bestrafen. Ich darf einige davon aufzählen. Genannt sei - in der Reihenfolge des Strafgesetzbuches - (den 269er brauche ich ja nicht erläutern) der Artikel 271: "Staatsfeindliche Vereinigungen." Ich darf ihn verlesen: "Associazioni antinazionali. (die deutsche Übersetzung "staatsfeindlich" stimmt nicht: "nationalfeindliche Vereinigungen" muß das heißen) Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongano di svolgere o che svolgano un'attività diretta a distruggere o deprimere il sentimento nazionale è punito con la reclusione da uno a tre anni." "Chiunque partecipa..." und so weiter, ist dasselbe der Fall. Einen weiteren Artikel, der uns in diesem Sinne aus alter Zeit abzuschaffen notwendig scheint, ist Artikel 273: "Illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale." Das ist überhaupt himmelschreiend. Ich möchte ihn auch verlesen: "Chiunque senza autorizzazione del Governo promuove, costituisce, organizza o dirige nel territorio dello Stato associazioni, enti o istituti di carattere internazionale, o sezioni di essi, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire 200.000 ..." und so weiter. Also man dürfte praktisch keine internationale Organisation gründen. Der Artikel sagt nichts von staatsfeindlichen Organisationen. Das gilt für internationale Organisationen. Das gleiche gilt für Artikel 274: "Illecita partecipazione ad associazione avente carattere internazionale". Ich glaube, daß mit diesem Artikel schon sehr viele von uns in Konflikt geraten sind, daß man einfach irgend welchen internationalen Vereinen ohne besondere Genehmigung beitrifft. Das gleiche gilt für den Art. 275: "Accettazione di onorificenze o utilità

da uno Stato nemico." Wer also beispielsweise einen akademischen Titel von einem Staat annimmt, weil er beispielsweise zufällig dort studiert hat - wir wollen ja nicht hoffen, daß in Europa ein Krieg ausbricht, aber in der Vergangenheit war es ja der Fall - wer also einen akademischen Titel von einem Staat annimmt, der mit dem Staat Italien im Kriege liegt, würde sich eines Vergehen schuldig machen. Das gleiche gilt für Anerkennungen, Pensionen und sonstige geldliche Zuwendungen. Dann Artikel 290: "Vilipendio della Repubblica" und vor allem, was bisher auch immer gegen die Südtiroler verwendet worden ist, der Gummiparagraph Nr. 291: "Vilipendio alla nazione italiana", die sogenannte "Schmähung der Nation". Mit diesem Gummiparagraphen sind leider Gottes schon sehr viele Südtiroler belangt worden, auch wegen wirklich kleiner... (Unterbrechung) ... Nein, nein, ich werde ihn nur begründen. Ich rede zum 269er. Ich muß begründen, daß wir diesbezüglich einen größeren Rahmen setzen wollen. Artikel 292 spricht von "Vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato". Diesbezüglich ist beispielsweise Kollege Pahl und der Redakteur der deutschsprachigen Tageszeitung "Dolomiten", Dr. Rampold, verklagt worden. Die Artikel 292/bis und 293 sind erschwerende Umstände dazu. Selbstverständlich gehört dann auch dazu, daß man auch den 299er mit einschließt, der die Fahnen anderer Staaten schützen soll.

Jetzt darf ich noch symbolhaft einen Artikel verlesen, weil ich gerade vorhin vom griechischen Theater gesprochen habe. Es war ja ein Höhepunkt im Leben des alten Griechenlandes. Ein Höhepunkt, der zum gesellschaftlichen, ja sogar zum medizinischen Leben gehört hat, nämlich die Theater zu besuchen und bei dieser Gelegenheit auch Tragödien zu erleben oder auch eben Komödien, in denen der Staat, das politische Leben auf den Arm genommen worden ist. Der große Repräsentant dieser Zeit ist ja der Autor Aristophanes, der sich wirklich kein Blatt bezüglich einer Kritik am Regime vor den Mund genommen hat. Laut unserem demokratischen Kodex, der auf dieser abendländischen Tradition beruht, hätte unser großer Aristophanes gemäß Art. 668 "...mit Haft bis zu 6 Monaten oder mit einer Geldbuße bis zu 400.000 lire..." belangt werden müssen. Ich darf verlesen: "Wer ohne vorherige Anmeldung bei der Behörde öffentlich Dramen oder andere Werke vorträgt oder öffentliche Theateraufführungen irgendwelcher Art veranstaltet, wird mit Haft bis zu 6 Monaten oder mit Geldbuße bis zu 120.000 Lire bestraft". Dann kommen noch erschwerende Umstände für öffentliche Filme und dergleichen.

Wir haben deswegen zusätzlich zum Begehrensantrag ein Paket von Abänderungsanträgen vorgelegt, die sich mit dieser Thematik

befassen. Aber ich habe vorausgeschickt, daß uns am Herzen liegt, daß möglichst ein großes Einvernehmen erzielt wird, das für die Abschaffung des Art. 269 derzeit vorliegt, aber noch nicht vorliegt bezüglich aller anderen Artikel, die wir eingereicht haben und die ich eben genannt habe. Ich habe bereits das letzte Mal - bei der vergangenen Sitzung - beantragt, man möge sich doch als demokratische Parteien - und dazu rufe ich alle auf, die sich als solche fühlen - an einen Tisch setzen, um dann ein genaues Studium all dieser Artikel vorzunehmen. Man hat mir dann geantwortet, daß es gut wäre, aber man sollte das nach Abhaltung der Diskussion tun. Ich wiederhole diese Einladung und mache folgenden Vorschlag. Es liegen ja nicht nur unsere Abänderungsanträge vor - diesbezüglich würde ich den Kollegen Langer bzw. Tribus jetzt bitten, auch einen Moment zuzuhören - sondern auch die Alternative Liste fürs andere Südtirol hat ein ähnliches - ich sage ähnliches - Paket von Abänderungsanträgen vorgelegt, das zum Teil - zum Großteil würde ich sogar sagen - ähnliche Paragraphen beinhaltet, zum anderen Teil einige abweichende Anträge beinhaltet. Mein Vorschlag wäre - Kollege Langer - daß wir den 269er mit breitem Konsens verabschieden, uns dann zusammensetzen, und zweitens einen Begehrensantrag formulieren, in welchem wir die Regierung auffordern, dem Parlament eine Reform des Codice Rocco vorzulegen und damit alle Paragraphen abzuschaffen, die in irgendeiner Form die Ausübung der demokratischen Rechte und insbesondere die Meinungsfreiheit, beschränken. Das wäre ein Antrag ohne speziell auf die einzelnen Artikel einzugehen, der die Regierung verpflichten sollte, diesen Schritt gegenüber dem Parlament zu unternehmen, um damit Italien auch in seinen demokratischen Grundlagen zu festigen.

Wenn wir uns auf dieses Prozedere einigen könnten, dann wäre einmal garantiert, daß wir den 269er jetzt ohne Abänderungsanträge verabschieden könnten. In diesem Falle würden wir selbstverständlich auch unser Paket zurücknehmen. Und zum zweiten könnten wir dann anschließend eben diesen Begehrensantrag stellen, der durch die Formulierung aller Artikel - ohne sie einzeln zu nennen - die die Meinungsfreiheit und die Ausübung der demokratischen Rechte beschränken, wesentlich umfassender sein kann als durch die Nennung einzelner Paragraphen.

Aber ich würde noch einen dritten Schritt tun und diesbezüglich die Zustimmung und die Bereitschaft der Südtiroler Volkspartei ankündigen, eine Initiative durch den Regionalrat zur Abhaltung eines Referendums zu unterstützen. Wie wir wissen, sieht der Art. 75 der Verfassung folgendes vor: "Eine Volksbefragung zwecks

Abstimmung über die gänzliche oder teilweise Aufhebung eines Gesetzes oder eines Aktes mit Gesetzeskraft - also ein Referendum mit anderen Worten - wird ausgeschrieben, wenn es 500.000 Wähler oder 5 Regionalräte verlangen." Die Südtiroler Volkspartei ist bereit, einen solchen Schritt in Angriff zu nehmen und richtet auch hier das Angebot an die anderen Parteien - wir beschränken uns hier nicht auf die Mehrheit - eine Aussprache zu führen, um sich über den Inhalt, über die einzelnen abzuschaffenden Artikeln dann zu unterhalten, und um einen gemeinsamen Katalog zu erstellen. Auch hier wollen wir zum Ausdruck bringen, daß alle Möglichkeiten, die uns zur Verfügung stehen, ausgeschöpft werden sollten.

Ich darf noch ein letztes hinzufügen: Zwei Mitglieder des Regionalrates - namentlich Kollege Franz Pahl und Kollegin Eva Klotz - sind wegen Äußerungen, die sie im Landtag getätigt haben in zwei getrennten Verfahren von der Gerichtsbehörde belangt worden. Die Kollegin Klotz hat eine Anfrage bezüglich des Todes eines Rekruten über den Landtagspräsidenten an den Landesauschuß gerichtet. Kollege Pahl hat im Landtag während der Sitzung zum Fahndekret Craxis Stellung genommen. In beiden Fällen ist ein Gerichtsverfahren eingeleitet worden, obwohl der Art. 28 des Autonomiestatutes folgendes vorsieht - ich darf ihn verlesen: "Die Mitglieder des Regionalrates vertreten die gesamte Region." Absatz eins. Absatz zwei: "Sie können wegen der in Ausübung ihrer Befugnisse geäußerten Ansichten und abgegebenen Stimmen nicht zur Verantwortung gezogen werden." Nachdem dieser Paragraph von der Gerichtsbehörde total mißachtet wird und mit dem Hinweis abgetan wird, daß die Ausübung des Mandates sich nur auf Äußerungen, die die Zuständigkeiten der Region und des Landes betreffen, beschränken würde und damit eine wesentliche Beschneidung der Meinungsfreiheit der Abgeordneten zur Folge hat, habe ich mir erlaubt an den Präsidenten einen Brief zu richten und um ein Rechtsgutachten zu ersuchen, um diesen Art. 28 Absatz 2 abzusichern. Dieser Artikel 28 Absatz 2 sieht zum Unterschied der parlamentarischen Immunität der Abgeordneten des römischen Parlamentes eine sogenannte Amtsimmunität vor. Wir sind, ich glaube, richtigerweise nicht davor geschützt, irgendwelche Verbrechen begehen zu dürfen, wohl aber sollen wir als Abgeordnete, als Volksverteter, davor geschützt werden, von der Gerichtsbehörde für Äußerungen belangt zu werden, die wir in Ausübung des Mandates tätigen.

Ich habe heute schon einmal auf das alte Griechenland verwiesen, auf die Meinungsfreiheit. Und ich darf jetzt auf ein anderes Prinzip dieser abendländischen Kultur und der Grundlagen der Demokratie

hinweisen, nämlich auf die Gewaltentrennung. Dieser Begehrensgesetzesentwurf ist eindeutig eine Maßnahme, die die Gewaltentrennung scharf und deutlich machen soll. Die Gerichtsbehörde soll nicht in die Legislative eingreifen dürfen, damit diese Legislative frei ihre Meinung äußern kann und frei ihre Tätigkeit ausüben kann. Genauso wie es gewährleistet ist, daß die Legislative, der Gesetzgeber, nicht in Akte der Gerichtsbehörde eingreifen kann. Auch hier eine Grundfeste der Demokratie. Wenn aber die Gerichtsbehörde hergeht und diesen Artikel nicht anerkennt und damit Abgeordnete in ihrer Redefreiheit beschränkt, - was möglicherweise dazu führen kann, daß man sich jedesmal, wenn man hier im Landtag oder Regionalrat den Mund aufmacht, überlegen muß, in welchen ausgeklügelten Worten man das faßt -, dann sind wir am Ende dieser Demokratie angelangt und das schöne demokratische Prinzip des alten Griechenlandes, nämlich die Gewaltentrennung, ist damit hin.

Ich darf zusammenfassen und unterstreichen, daß es uns darum geht, einen großen Konsens zu finden, um in der Öffentlichkeit zu zeigen, daß die demokratischen Kräfte in Südtirol und im Trentino-Südtirol die Demokratie festigen wollen und in dieser Demokratie die freie Ausübung der demokratischen Rechte, die freie Äußerung der Meinung als Grundfeste ansieht. Als Zeichen dafür würde ich es begrüßen, wenn wir im Stande wären, jetzt möglichst ohne Detaildiskussionen über eine umfassende Menge von Artikeln, die mit zum Gespräch gehören, als Zeichen des guten Willens, als Beitrag der Region Trentino-Südtirol zur Festigung der Demokratie, den 269er einmal symbolisch zu verabschieden.

Als zweiten Schritt möglichst noch heute - das ist bald formuliert - oder zumindest bei der nächsten Sitzung einen Begehrensantrag als demokratische Parteien einzubringen - eingeladen sind alle diejenigen, die in der Lage sind, so etwas zu unterschreiben - wobei die Regierung aufgefordert wird, den Codice Rocco zu reformieren und im speziellen alle Artikel abzuschaffen, die die freie Meinungsäußerung und die demokratische Ausübung der Rechte beschneiden.

Zum dritten sind wir bereit, an einer Initiative mitzumachen, die den Regionalrat zum Promotor eines Referendums macht - im Sinne des Art. 75 der Verfassung -, wodurch alle diese antidemokratischen Artikel einer Volksbefragung unterzogen werden.

Schließlich ersuche ich jetzt auch mündlich noch einmal den Präsidenten, über das Rechtsgutachten hinaus, alles zu tun, was uns aufgrund dieser Rechtsberatung und als Regionalrat, als demokratisches Organ, zusteht, um diese Amtsimmunität der Abgeordneten und damit die Redefreiheit, die Ausübung der demokratischen Rechte in Vertretung der

Bevölkerung zu wahren. Danke schön!

(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! La discussione che stiamo svolgendo in Consiglio regionale cade in un momento di crescente deterioramento del clima politico in Alto Adige, corrispondente ad una progressiva intensificazione delle azioni di violenza. Abbiamo osservato nel corso delle settimane passate come gli attentati dinamitardi siano diventati più pericolosi e radicali, come questi atti di violenza non si siano fermati nemmeno davanti al pericolo di mettere a repentaglio la vita umana, come stanotte, quando è stato compiuto un'altro attentato a Bolzano. In questo clima politico tutti i partiti politici - e non escludo nessuno - hanno il dovere di fare appello alla democrazia e di salvaguardarla attraverso il proprio operato e le proprie azioni, cercando di respingere tutti gli attacchi di questo genere, onde dimostrare che lo Stato di diritto con le sue leggi, con le sue possibilità offre sufficienti mezzi di espressione per partecipare alla vita democratica, per esprimere liberamente il proprio pensiero e per manifestare in modo democratico la propria volontà. Minacciando infatti questi principi dello Stato di diritto, della libera manifestazione del pensiero, della libera partecipazione alla vita democratica e alla vita politica del Comune, della Provincia e quindi anche dello Stato, si mette in discussione l'intero Stato di diritto, nonché la democrazia stessa, e si da quindi ragione a coloro che vogliono minare con mezzi violenti la democrazia.

Per l'appunto sull'art. 269 del Codice penale è necessaria in tal senso un'osservazione di principio. Infatti fintantoché nel Codice penale italiano saranno iscritti articoli che possono essere o sono stati utilizzati per ledere la libertà di opinione, fintantoché questi articoli saranno ripescati e utilizzati dalla Magistratura per soffocare o per colpire atti che rientrano nella libertà di opinione, la democrazia nel suo complesso sarà in serio pericolo.

Indipendentemente dai fatti emersi in occasione della manifestazione alla conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, do atto al Consiglio regionale di essersi attivato in questa sede per una maggiore democrazia, nel tentativo di elaborare una proposta comune mirante ad abolire questo articolo contrario alla democrazia. Vorrei tuttavia anche chiarire come non possa essere rimproverata tanto la Magistratura, quanto piuttosto il legislatore, per il fatto che 40 anni dopo la fine della guerra sopravvivano ancora articoli di un periodo nefasto, poiché è compito della Magistratura dare applicazione alle

leggi. In tal senso noi vogliamo porre un segnale, per quanto modesto, con i pochi strumenti a nostra disposizione - in questo caso il disegno di legge-voto e altri, che poi citerò - per testimoniare il nostro rispetto di democratici nei confronti della libertà d'opinione e la nostra volontà a difendere la vita democratica.

Gli oratori che mi hanno preceduto hanno giustamente osservato come la democrazia si basi sulla libertà d'opinione, come viva addirittura della critica all'esercizio del potere, come questa critica sia il seme che fa nascere la partecipazione alla vita democratica. Ci richiamiamo qui ad un'antica tradizione che non è stata inventata in questo secolo, che non abbisogna di riferimenti alla Costituzione e citazioni di relativi articoli sulla libertà d'opinione, ma che consiste in quella grande tradizione occidentale che tutti ci accomuna, che trova le sue radici nell'antica Grecia, ove proprio la libertà di poter inveire contro lo Stato - sia in manifestazioni pubbliche per voce di poeti e filosofi, che nei corridoi degli atrii atenensi - costituiva uno dei principi basilari della democrazia ellenica. Dovremmo quindi cercare di difendere insieme questo principio occidentale di democrazia includendo nella proposta - che intendo quindi ampliare - tutti quegli articoli che minacciano la libertà d'espressione.

Ho premesso che tale azione ci sta molto a cuore, particolarmente in un momento come questo, in cui si cerca di inquinare il clima politico in Alto Adige con atti di violenza e si corre il pericolo che ogni gruppo politico "lasci cuocere gli altri nel proprio brodo". A tal proposito è molto importante per la Südtiroler Volkspartei trovare ora il maggiore consenso possibile da parte di tutti i partiti - per quanto ciò sia possibile - rappresentati in questo Consiglio regionale. Ho voluto premettere questo, perché ritengo che non sia sufficiente citare solo l'art. 269 del Codice penale. Il nostro partito, la SVP, ha presentato in ordine a questo disegno di legge-voto una serie di emendamenti concernenti ulteriori articoli del Codice Rocco con radici esclusivamente fasciste che vengono o sono stati utilizzati per ostacolare o punire la libertà di opinione e la libera crescita democratica del cittadino. Ne vorrei citare alcuni, come ad esempio, nell'ordine numerico del Codice penale (e il 269 non abbisogna di ulteriori illustrazioni) l'art. 271: "Associazioni antinazionali". La traduzione tedesca "staatsfeindliche" non è corretta; si dovrebbe dire piuttosto "nationalfeindliche". "Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongano di

svolgere o che svolgano un'attività diretta a distruggere o deprimere il sentimento nazionale è punito con la reclusione da uno a tre anni". "Chiunque partecipa..." ecc. ciò riguarda la stessa cosa. Un altro articolo di vecchi tempi che ci sembra necessario abolire è l'art. 273: "Illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale". Questo articolo è addirittura inaudito. Lo vorrei leggere: "Chiunque senza autorizzazione del Governo promuove, costituisce, organizza o dirige nel territorio dello Stato associazioni, enti o istituti di carattere internazionale, o sezioni di essi, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire 200.000..." ecc. Praticamente non è possibile fondare alcuna organizzazione internazionale. L'articolo infatti non parla di organizzazioni antinazionali, ma di organizzazioni internazionali. Lo stesso vale per l'art. 274: "Illecita partecipazione ad associazione avente carattere internazionale". Io credo che molti di noi si sono resi colpevoli per avere violato questo articolo aderendo ad una qualche associazione internazionale senza autorizzazione. Lo stesso vale per l'art. 275: "Accettazione di onorificenze o utilità da uno Stato nemico". Chi per esempio accetta un titolo accademico da uno Stato in quanto ha studiato per caso in quel paese - speriamo bene che non scoppi una guerra in Europa, ma in passato questo è successo - chi accetta quindi un titolo accademico da uno Stato che è in guerra con l'Italia, si rende colpevole di un tale reato. La stessa cosa vale per riconoscimenti, pensioni ed altri compensi in denaro. Poi l'art. 290: "Vilipendio della Repubblica" e in particolare l'articolo "elastico", numero 291, che è stato applicato sempre nei confronti di cittadini sudtirolesi: "Vilipendio alla nazione italiana". Per questo articolo "elastico" sono stati citati a giudizio molti sudtirolesi, anche per minime...(interruzione). No, illustrerò solo la motivazione. Sto parlando in ordine al 269, tuttavia ho anche da illustrare la ragione per la quale noi vogliamo allargare il raggio d'azione. L'art. 292 parla di "vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato", in base al quale sono stati querelati per esempio il collega Pahl ed il redattore del quotidiano "Dolomiten", Dott. Rampold. Gli artt. 292/bis e 292 contengono le circostanze aggravanti. Naturalmente va considerato anche l'art. 299 che intende proteggere le bandiere degli altri stati.

Simbolicamente, vorrei fare riferimento ad un altro articolo ancora, in quanto ho parlato prima del teatro greco, che ha rappresentato il culmine della vita ellenica, il culmine della vita sociale ed anche medica e che consisteva nel frequentare i teatri e in quell'occasione assistere a tragedie, ma anche commedie nelle quali

veniva canzonato lo Stato e la vita politica. Un insigne rappresentante di quel tempo è l'autore Aristofane che non aveva certo peli sulla lingua nella sua critica al regime. In base al nostro codice democratico, che si fonda su questa tradizione occidentale, il nostro insigne Aristofane secondo l'art. 668 avrebbe dovuto essere punito "con la reclusione fino a 6 mesi o con una multa fino a lire 400.000". E leggo l'articolo: "Chiunque recita in pubblico drammi o altre opere, ovvero da in pubblico produzioni teatrali di qualunque genere, senza averli prima comunicati all'Autorità, è punito con l'arresto fino a 6 mesi o con l'ammenda fino a lire 120.000". A ciò si aggiungono ancora le aggravanti per pellicole cinematografiche in pubblico e via dicendo.

In tal senso noi abbiamo presentato al disegno di legge-voto un pacchetto di emendamenti che rientrano nella stessa tematica. Tuttavia ho anche premesso che ci preme innanzi tutto ottenere il consenso più ampio possibile che attualmente è dato solo per l'abrogazione dell'art. 269, mentre non è dato ancora per tutti gli altri articoli che abbiamo suggerito e che ho innanzi menzionato. Già durante l'ultima seduta ho suggerito che tutti i partiti democratici - e mi appello a tutti quelli che sentono di essere tali - si ritrovino insieme per svolgere una precisa disamina su questi articoli. Mi è stato risposto che ciò sarebbe una cosa buona, da farsi comunque dopo la conclusione della discussione. Io ripeto questo invito e faccio la seguente proposta (dopotutto non ci sono solo le nostre proposte di emendamento - e pregherei il collega Langer e Tribus di volermi ascoltare un attimo -, in quanto anche la Lista Alternativa ha presentato un simile (e dico simile) pacchetto di emendamenti, che contiene in parte - per la maggior parte, direi - gli stessi articoli, ed in parte articoli diversi); la mia proposta quindi - dott. Langer - sarebbe di approvare a grande maggioranza il disegno di legge-voto sul 269 ed di riunirci in seguito per formulare un secondo disegno di legge-voto, nel quale sollecitiamo il Governo a presentare al Parlamento una revisione del Codice Rocco che preveda l'abrogazione di tutti quegli articoli che limitano in qualche modo l'esercizio dei diritti democratici ed in particolare la libertà di opinione. Questa nostra proposta, nella quale non intenderemmo elencare specificatamente i singoli articoli, impegnerebbe il Governo ad intraprendere questo passo presso il Parlamento per consolidare in questo modo le basi democratiche dell'Italia.

Se noi ci trovassimo concordi su questo modo di procedere, allora si potrebbe innanzi tutto approvare il disegno di legge-voto

sulla abrogazione dell'art. 269, senza emendamenti. In questo caso noi ritireremmo naturalmente anche il nostro pacchetto di emendamenti ed successivamente presenteremmo un secondo disegno di legge-voto che faccia riferimento in generale a tutti gli articoli che limitano la libertà d'espressione e il libero esercizio dei diritti democratici; quindi una proposta di legge ancor più a ampia rispetto a quella che vorrebbe elencare articolo per articolo.

Ma io intraprenderei eventualmente anche un terzo passo, circa il quale annuncio sin d'ora l'approvazione e la disponibilità da parte della Südtiroler Volkspartei, che consisterebbe nell'appoggiare un'iniziativa referendaria avviata da questo Consiglio regionale. Come sappiamo l'art. 75 della Costituzione prevede che "è indetto 'referendum' popolare per deliberare la abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedano 500.000 elettori o cinque Consigli regionali". Ebbene, la SVP è disposta a prendere in considerazione una tale iniziativa e rivolge quindi l'invito a tutti gli altri partiti - senza limitarci dunque solamente alla maggioranza - a riunirsi per un dibattito, durante il quale verrà chiarito il contenuto del referendum, e precisamente i singoli articoli da abrogare, al fine di redigere insieme un elenco comune. Vogliamo con questa azione far presente come intendiamo sfruttare tutti i canali a nostra disposizione.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa: due rappresentanti del Consiglio regionale - precisamente il collega Franz Pahl e la collega Klotz - sono stati citati a giudizio dalla Magistratura in due istanze separate, per opinioni espresse in Consiglio provinciale: in un'occasione la collega Klotz aveva rivolto alla Giunta provinciale per mezzo del Presidente del Consiglio provinciale un'interrogazione sulla morte di una recluta, mentre il collega Pahl aveva preso posizione durante una sessione del Consiglio prov.le sul decreto disposto da Craxi relativo alla bandiera italiana. In ambedue i casi è stato avviato un procedimento penale, sebbene l'art. 28 dello Statuto di autonomia citi testualmente: "I membri del Consiglio regionale rappresentano l'intera Regione." Questo era il primo comma. Secondo comma: "Non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni." Poiché questo articolo non è stato in alcun modo osservato dalla Magistratura, la quale di contro ha rilevato come l'esercizio del loro mandato si limiti a dichiarazioni su materie che sono oggetto di competenza della Regione o Provincia (per cui ne deriverebbe una sensibile restrizione della libertà di opinione dei

Consiglieri), io mi sono permesso di rivolgere una lettera al Presidente contenente la richiesta di parere legale per chiarire il secondo comma dell'art. 28. Il suddetto art. 28, comma 2, a differenza della immunità parlamentare dei Deputati e Senatori a Roma prevede una cosiddetta immunità di carica: pur non essendo protetti per i reati commessi in qualità di cittadini, godiamo tuttavia quali Consiglieri, quali rappresentanti del popolo di particolare protezione di fronte alla Magistratura per opinioni espresse nell'esercizio delle nostre funzioni.

Avendo fatto riferimento alla Magna Grecia e alla libertà di opinione, vorrei ora menzionare un altro principio di questa tradizione occidentale e delle basi della democrazia, ovvero la divisione dei poteri. Il presente disegno di legge-voto è chiaramente anche un provvedimento atto a rendere chiara ed evidente la divisione dei poteri. Il potere legislativo non deve subire ingerenze da parte della Magistratura, se vuole liberamente esprimere le proprie opinioni ed esercitare in modo autonomo la sua attività, così come dev'essere garantito che il potere legislativo, il legislatore, non interferisca negli atti della Magistratura. Anche questo è un caposaldo della democrazia. Ma se la Magistratura poi non osserva l'articolo summenzionato e limita i Consiglieri nella loro libertà di espressione - e ciò ha come conseguenza che ogni volta che un Consigliere "apre la bocca" qui in Consiglio provinciale o regionale, egli debba riflettere bene quali parole escogitare - allora ciò significa che siamo giunti alla fine della democrazia ed è andato in frantumi il bel principio democratico della Magna Grecia della divisione dei poteri.

Riassumendo, vorrei ancora sottolineare che noi contiamo di trovare soprattutto un'unitarietà d'intenti per mostrare alla pubblica opinione che le forze democratiche in Alto Adige e nel Trentino intendono rafforzare la democrazia e considerano il libero esercizio dei diritti democratici, la libera manifestazione del proprio pensiero le fondamenta della democrazia. Per dimostrare questa nostra convinzione sarebbe auspicabile approvare nel frattempo simbolicamente, come segno di buona volontà, come contributo della Regione Trentino-Alto Adige al rafforzamento della democrazia, il disegno di legge-voto sull'art. 269, tralasciando per ora discussioni dettagliate sugli altri articoli che rientrano nella stessa tematica.

Come secondo passo propongo di presentare ancora oggi - e lo si può formulare in poco tempo - o tutt'al più nella prossima seduta un voto firmato da tutti i partiti democratici - ed invitati sono tutti coloro che sono in grado di firmarsi come tali -, nel quale si invita il

Governo a riformare il Codice Rocco e ad abrogare in particolare tutti quegli articoli che limitano l'esercizio democratico dei diritti.

In terzo luogo siamo disposti a partecipare ad un'iniziativa che faccia il Consiglio regionale promotore di un referendum - ai sensi dell'art. 75 della Costituzione - al fine di sottoporre al vaglio dell'opinione pubblica tutti questi articoli antidemocratici.

Infine chiedo ancora una volta a viva voce al Presidente di voler fare quanto ci è consentito - anche in base al parere legale - come organo democratico per tutelare l'immunità di carica dei Consiglieri e quindi anche la libertà di espressione, l'esercizio dei diritti democratici dei rappresentanti del popolo. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Fedel.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Fedel.
Ne ha facoltà.

FEDEL: Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in apertura del mio intervento mi preme anticipare che il nostro gruppo è favorevole a questa iniziativa legislativa.

Desidero inoltre dare il benvenuto in questa sala alla collega Klotz, per essere ritornata fra noi; con piacere abbiamo notato il tuo ritorno, vedo che non ti sei agitata per il mandato di cattura, spiccato nei tuoi confronti, quindi hai fatto bene a concludere in tutta tranquillità le tue vacanze ed hai dimostrato con ciò di essere all'altezza della situazione ed in modo particolare capace di gestire quella che era un'iniziativa dell'Heimatbund e ciò varrà anche per i prossimi anni. Quindi questo tuo ritorno ci fa piacere.

Speriamo che tu abbia potuto apprendere qualcosa di interessante in quel della Corsica, che è un'isola notoriamente autonomista, nel vero senso della parola, e che ha dato i natali ad illustri personaggi; speriamo che questa vacanza, che ha tanto disturbato il dott. Edoardo Mori, ti abbia recato conoscenza e maturazione politica.

Per venire all'argomento, dopo questo prologo, desidero entrare nel merito della risposta del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta Bazzanella all'interrogazione che ebbi a presentare tempestivamente non appena appresi la notizia, prima ancora di recarmi all'ufficio postale per spedire un telegramma, di cui

parleremo più avanti.

Nella risposta alla mia interrogazione, inviatami dalle Presidenze del Consiglio e della Giunta, si afferma: "L'applicazione di tale articolo del codice penale - si riferisce all'art. 269 - introdotto nel periodo più buio dello Stato italiano per mettere a tacere gli avversari del regime fascista all'estero, appare anacronistica e indegna di un'Italia democratica. La norma è per di più in palese contrasto con lo spirito della Costituzione e con la convenzione internazionale sui diritti umani, politici e civili che è stata ratificata dall'Italia con legge del 15 ottobre 1977, n. 881".

Credo che il buon senso suggerisca a tutti voi, egregi colleghi, ad invitarmi a concludere così il mio intervento, perchè la realtà è qui firmata dai Presidenti Zingerle e Bazzanella, le due massime espressioni regionali, dato che si afferma, ribadisco, che l'applicazione di questo articolo del Codice penale appare anacronistica, indegna di un'Italia democratica. Il Presidente del Consiglio regionale credo esprima un qualche cosa di estremamente importante sotto il profilo democratico, la norma è per di più in palese contrasto con lo spirito della Costituzione, ed è vero, con la convenzione internazionale che con legge statale l'Italia si è data; si tratta precisamente della legge dello Stato del 15 ottobre 1977, n. 881. Allora come è possibile che un organo pubblico intervenga in antitesi con la costituzione e con leggi che la Repubblica democratica italiana, almeno ufficialmente così denominata, si è data nel 1977.

Ecco che su questo dobbiamo meditare un momentino, perchè, se un organo dello Stato, intendo la massima rappresentatività quale è il Parlamento della Repubblica o meglio l'Assemblea costituente, si è data una Costituzione, come può essere che altri organi dello Stato vadano contro tale spirito; evidentemente viviamo in una Repubblica che non è molto in sintonia, - per non dire di più, è chiaro che la delicatezza dell'argomento ci suggerisce di usare prudenza nel linguaggio - anzi in dissintonia con la Costituzione, la qual cosa non è degna di una nazione civile o di una nazione, in cui la sintonia fra il legislativo e il giudiziario, dovrebbe essere la logica delle cose. Mi chiedo pertanto: chi ha leso questa legge, il giudice che ha emesso il mandato di cattura o gli appartenenti al Tiroler Heimabund con altri giovani del SVP?

Se è vero, come è vero, che esiste la legge del 15 ottobre 1977, n. 881 allora i fuorilegge non sono coloro che sono stati oggetto di mandato di cattura, ma ben altri che non hanno rispettato o hanno dimenticato l'esistenza di questa legge, andando ad applicare altra

disposizione legislativa che risale al 1938; per noi questo atto non è una novità ed io non mi scandalizzo, quindi il giudice Mori la ha dimenticata o forse la ha voluta ignorare.

Allora, chi delle due parti ha agito fuori dalla legge, o forse in uno stato di diritto e pertanto democratico è possibile applicare a piacimento un giorno una legge e quello successivo un'altra legge ancora? Se così fosse, dove dobbiamo ricercare la garanzia del diritto quindi, al di là della pubblicità che è stata fatta alla collega Klotz e alla sua parte politica con questo atto giudiziario. Dov'è lo Stato di diritto? Questo mi chiedo, indipendentemente dall'avvenimento specifico e da quanto accaduto ai rappresentanti dell'Heimatbund.

Non ho mai avuto il minimo dubbio circa questa iniziativa del giudice dato che, appena letto i giornali mi sono recato all'ufficio postale più vicino per inviare un telegramma alla collega Klotz, ritenendo, secondo i principi appresi da insegnamenti e quindi insiti in me e che difendo con tutte le mie forze, essendo convinto che l'onestà è moneta valida per chiunque, qualsiasi lingua egli parli.

Ed è questo il principio, onorevoli colleghi del Consiglio regionale, su cui dobbiamo soffermarci un momentino. Se l'onestà è moneta valida in tutte le lingue, ciò significa che ognuno ha anche diritto di parlare secondo la propria cultura e la propria lingua e significa comunque che in quest'aula il dibattito deve svolgersi senza approfittare di posizioni che possono essere politiche, partitiche, di frazione o di parte, su un principio, che è la garanzia del diritto del cittadino in una repubblica democratica, fondata sul lavoro, come afferma la Costituzione.

E' un problema fondamentale di diritto. Ecco perchè mi sono sentito in dovere di inviare immediatamente il seguente telegramma: "Appreso sconcertante provvedimento giudiziario nei tuoi confronti e componenti della tua forza politica, esprimo, collega Klotz, la mia più intima solidarietà che vuol significare decisa non approvazione di azioni intraprese dagli organi istituzionali che pregiudicano faticoso cammino per equilibrio et pacifica convivenza etnica in terra sudtirolese". Firmato: Domenico Fedel.

Onorevoli colleghi, prima che altre forze politiche prendessero posizione a favore degli imputati, la reazione poteva essere contraria alla collega Klotz o all'Heimatbund, non sapevo quindi al momento dell'invio di questo telegramma, se la Giunta regionale avesse posto in atto un'iniziativa che sostanzialmente è di sostegno alla collega Klotz e all'Heimatbund, e quale atteggiamento avrebbe assunto il

Presidente del Consiglio nei confronti della mia interrogazione e non sapevo inoltre, se altre forze politiche e l'opinione pubblica avessero preso una posizione favorevole o contraria. Mi sono sentito, senza consultare nessuno, tranne la mia coscienza, in virtù di quel principio, che l'onestà è moneta valida in tutte le lingue, di assumere personalmente e coraggiosamente per quel giorno tale iniziativa, divenuta ormai una moda. Mi sembra che tutte le forze politiche e l'opinione pubblica si siano schierate a favore degli imputati e contro l'iniziativa del giudice Mori, il quale ha voluto spiccare i mandati di cattura per la distribuzione di volantini a Vienna da parte della cons. Klotz ed i suoi amici.

Non vado ad esaminare il fatto di correttezza o di lealtà che può e dovrebbe animare ognuno di noi su determinati problemi sia all'interno del paese come all'estero, sta di fatto che abbiamo dovuto, per poter cercare di opprimere una libera manifestazione, ricorrere ad articoli del Codice penale che tutti a parole vorremmo che non esistessero, ma di fatto fa comodo poterli usare per il nemico politico, contro le idee, contro la libera manifestazione, contro l'opinione, perchè di reato di opinione mi pare si debba parlare.

Credo di dover dire ad ogni buon conto, anche se sono cosciente che questo disegno di legge non avrà uno sbocco in sè, ma è pur sempre un atto politico che ci pare di dover sostenere, anzi siamo convintissimi di doverlo sostenere, come abbiamo sostenuto la cons. Klotz con il nostro telegramma, l'interrogazione e con le nostre dichiarazioni. Rincorrere in queste occasioni la perfezione, può apparire una volontà di insabbiare, anzichè di ricercare di raggiungere un qualche risultato.

E' un atto politico di estrema importanza, lo condividiamo e non ci siamo neppure peritati ad approfondire il discorso circa la sua praticabilità giuridica; la proposta proviene dalla Giunta regionale, quindi era pacifico che questa praticabilità giuridica esiste, ma a noi interessa il dato politico, il segno per affermare: il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Südtirol è espressione di una popolazione ad alta sensibilità democratica, che al di sopra delle frazioni e dei partiti politici sa incontrare, la garanzia del diritto del cittadino. Per noi il problema non riguarda tanto la distribuzione dei volantini, quanto la garanzia del diritto a favore di tutti i cittadini di questa terra.

Con questo spirito intendiamo fare il nostro intervento e - qui sarò un po' polemico e nessuno me ne voglia - non crediamo che la

onorabilità e la credibilità e il prestigio di una nazione si debba misurare per i 10 mila o 40 mila o 100 mila o 10 volantini distribuiti, ma la credibilità ed il prestigio di una nazione si distingue nella sua capacità di essere prima di tutto seria al suo interno, di rispettare i propri cittadini, le leggi che essa stessa si è data, mentre nel caso specifico ci troviamo di fronte al non rispetto, quindi registriamo un discredito, un primo momento di mancato prestigio; la non credibilità non è data dal volante, è data dall'incapacità di una nazione di applicare correttamente le leggi, applicando provvedimenti legislativi di comodo che dovrebbero essere superati, se non sulla carta, almeno nella coscienza e dalla stessa Costituzione.

Il prestigio e la credibilità stanno nel dare i servizi ai più deboli, nel far sì che non un sparuto numero di ferrovieri impedisca che il lavoratore possa recarsi al lavoro, in tutto questo si acquisisce il prestigio. Volendo andare oltre con la nostra provocatoria polemica, pur non essendo nè provocatoria, nè polemica, ma è piuttosto un'amara presa d'atto della situazione, si deve fare presente che non sarà stato prestigio quanto pubblicato da tutti i giornali da una decina d'anni a questa parte su Licio Gelli! Qui si deve difendere il prestigio di una nazione, punendo col dovuto rigore, con la dovuta puntualità coloro, che non rispettano le leggi.

Certo, il cons. Mitolo ribatterrà: non venirlo dire a me, dillo ad altri, io lo dico a tutti e comprendo anche che bisogna difendere il proprio passato e quindi non faccio una canea contro la posizione del MSI, lui difende un proprio retroterra storico-culturale, ma la verità è proprio questa, quella di saper individuare dove il prestigio e la credibilità di una nazione deve essere individuato e difeso. Desideriamo sottolinearlo bene, perchè siamo convinti della indispensabilità dell'indipendenza della magistratura, essendo questo lo spirito delle leggi fondamentali della Repubblica e pertanto questa deve saper rispettare le proprie leggi ed il cittadino civile nella misura nella quale rispetta i regolamenti e le leggi di questo Stato.

E' evidente che, se ci addentriamo nel problema delle abrogazioni, si colpisce un solo articolo, il 269, ma hanno ragione coloro che suggeriscono di rinnovare e di rivedere anche altri articoli e altre leggi, che rappresentano una eredità storica nel bene o nel male della nostra nazione; credo comunque che, se non sono state abrogate forse in parte sono valide oppure fanno comodo per poterle applicare nei momenti opportuni. Non dico questo a scusante di qualche forza politica, molte volte ci siamo pronunciati proprio contro questa forza politica

che oggi dissente su questo disegno di legge-voto; anche questo va detto, perchè per noi l'onestà è moneta valida per tutti.

Credo comunque che questo avvenimento, che ha fatto tanto parlare all'interno e all'estero, è stata una cartina di tornasole del dato di insofferenza e di disagio che esiste in questa terra di confine, fatto proprio dagli organi romani, dal Ministro Rognoni, che meglio avrebbe fatto dedicarsi ad altre cose, anzichè autorizzare questo procedimento.

Pertanto, se noi continuiamo di questo passo e fingiamo di essere europeisti, tolleranti, buoni e comprensivi l'uno verso l'altro, senza avere il coraggio di abrogare certe norme, questi avvenimenti sono destinati a ripetersi.

Personalmente e come gruppo politico intendiamo condannare aspramente questi fatti, perchè crediamo siano semplicemente un dato negativo che potrebbe lasciare tracce non soltanto nel modo di pensare delle popolazioni che convivono in questa terra, ma anche nelle azioni che potrebbero portare a luttuosi.

Detto questo, credo di aver espresso il nostro pensiero sul disegno di legge-voto, che apprezziamo e votiamo come atto politico doveroso, pur sapendo che non avrò quello sbocco da noi desiderato, ma deve essere inteso come segno di maturità politica e apertura di pensiero verso chi ha dimostrato di non possederla. Mi riferisco soprattutto agli uomini politici che hanno autorizzato il procedimento sulla base di norme che risultano già superate dallo spirito della Costituzione e dalla legge che lo Stato italiano si è dato in data 15 ottobre 1977.

Concludo questo intervento, ribadendo il nostro voto favorevole, sperando di essere riuscito a far comprendere lo spirito del nostro pensiero, che va al di là di quanto può essere il fatto specifico dell'Heimatbund in quel di Vienna; si tratta della garanzia del diritto all'interno di questa terra prima di tutto e all'interno dell'Italia in generale, della certezza del diritto per i cittadini. Grazie.

PRASIDENT: Die Reihe ist jetzt am Abgeordneten Ferretti.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Tocca ora al consigliere Ferretti.
A lui la parola.

FERRETTI: Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per la

seconda volta, perchè rispetto al dibattito di giovedì scorso sono intervenuti elementi nuovi, sui quali mi pare opportuno che anche la mia parte politica esprima delle valutazioni.

C'è una constatazione di fondo da fare, inevitabilmente su alcuni aspetti che riguardano la libertà di opinione e di pensiero e sui suggerimenti di comportamento che sono intervenuti - su questi non sarei molto d'accordo però - ed è quella che in una zona di confine e di convivenza si tende a dare delle interpretazioni, che corrono al limite del liberalismo o della licenza e la richiesta di votazione di una legge-voto tendente ad abrogare tutta una serie di articoli, una ventina circa, testimonia di per sé la volontà che il Parlamento italiano rivisiti il codice Rocco, per tutti gli aspetti connessi con la libertà di opinione e di libera espressione delle proprie idee.

Mi parrebbe di poter suggerire al Consiglio - eventualmente lo farò oggi nella seduta di Capigruppo - di valutare la possibilità di concentrare tutte queste proposte molteplici e disparate, sulle quali dirò qualcosa in seguito, compresa quella che la Giunta valuterà nella sua autonomia se aderire o meno, e includerle in una legge-voto, che assuma caratteristiche più generali delle proposte così specifiche che sono state formulate dalla Giunta, dai consiglieri del SVP e da quelli dell'Altro Sudtirolo, in una dizione che sia un invito al Parlamento, affinché modifichi quegli articoli, che riguardano la libertà di opinione e di pensiero, e li adatti alla sensibilità nazionale e internazionale del tempo.

Se noi dovessimo procedere prima a valutare gli emendamenti che sono stati proposti e poi a votare, dovremmo trarre un'altra considerazione - e questa volta lo dico in senso ironico - "confortevole". Eravamo partiti da un boccone, la proposta della Giunta ed ora stiamo arrivando ad un polpettone, ma ci stiamo dando anche delle responsabilità, che renderanno al paese indispensabile questo Consiglio regionale, perchè potrà compiere in tutti i settori e in tutti i campi un lavoro preparatorio, propedeutico a quello del Parlamento, suggerendo di volta in volta, a seconda delle bizzarrie o delle volontà o delle insensibilità, a seconda dei punti di vista, al Parlamento ciò che deve fare. Quindi coloro che con molta faciloneria in passato hanno denunciato come questa Regione non abbia grandi compiti se non di ordinamento e di quadro generale, avranno di che confortarsi, perchè hanno trovato un terreno nel quale questo Consiglio regionale potrebbe operare e per il quale potrebbe convocarsi giornalmente, perchè, che cosa va bene per molti? Per molti va bene poco o nulla in questo nostro

paese, quindi avrebbero la possibilità di intervenire in molti settori.

Questo lo dico con un po' di ironia, ma neppure molta, perchè quando vedo che i conss. Langer, Tribus e Franceschini, recuperando quel senso radicale anarcoide, che è proprio delle forze da cui sono scaturiti, propongono la modifica di una ventina di articoli, tra cui quello: "Istigazioni di militari a disobbedire alle leggi", ma potrei citarne altri, allora dobbiamo stare attenti, perchè operando secondo talune indicazioni, non operiamo nel senso di emancipare questo Consiglio regionale alle funzioni che la istituzione richiede, ma nel senso di creare, attraverso proposte di questo genere, di fronte all'opinione pubblica l'immagine di un Consiglio regionale aperto a tutto e a qualsiasi opinione. Perchè non sono scaturite proposte per un ragionamento globale, in maniera tale che determinati e delicati aspetti riguardanti la legislazione italiana contenuta nel codice Rocco vengano modificati secondo criteri pubblicamente, comunemente e civilmente condivisi; qui si trae pretesto per demolire l'istituzione. Non si può dimenticare quindi la provenienza, perlomeno del cons. Langer, quando propone l'abrogazione dell'art. 270. Mi riferisco alla provenienza del collega Langer, che, in quanto direttore di Lotta continua, ha avuto a che fare con certi movimenti e certe espressioni di opinione. L'art. 270 recita: "Chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette a stabilire violentemente la dittatura..." ecc., ed il cons. Langer lo vuole abrogato. Dietro c'è un ragionamento politico implicito.

Potrei ora passare agli articoli di diversa valenza, proposti dal SVP, per dire al collega Peterlini, ora assente, che non corrisponde affatto alla civiltà occidentale, al comune modo di intendere le leggi dell'occidente ciò che lui propone con l'abrogazione di questi articoli. Si è dovuto riferire alla Grecia, ma nemmeno nel mondo greco accadeva quello da lui affermato, ma se guardasse quello che accade nella vicina Austria e nella meno vicina, ma pur sempre vicina, Germania! Nell'intervento precedente avevo citato un giudizio della Corte di giustizia, che imponeva all'Austria - e quindi nel suo codice era ancora presente questo articolo, riguardante il rispetto della libertà di opinione espressa all'estero da un cittadino austriaco - di far rispettare la libertà dell'opinione che un cittadino austriaco aveva espresso all'estero. Allora questo fatto oggettivo agli atti - mi pare che oggi siano stati distribuiti dei documenti che lo certificano meglio - dimostra chiaramente che il codice austriaco contiene analoghi articoli per ciò che riguarda la libertà di opinione.

(Interruzione)

FERRETTI: Mitolo, mi hai già sentito l'altra volta, mi hai già interrotto, ti prego di non interrompermi, perchè non abbiamo le stesse idee, siamo enormemente lontani, te l'ho dimostrato...

(Interruzione)

FERRETTI: Siccome ti periti ogni tanto a fare delle battute, allora ti dico di lasciarmi parlare in pace, quando tu interverrai parlerai tranquillamente, per quello che mi riguarda.

Pure la vicina Germania regolamenta gli aspetti contenuti in questi articoli, in maniera tale da garantire libertà di opinione, ma anche da tutelarsi per quello che riguarda alcuni diritti fondamentali, che uno Stato deve saper far rispettare.

Allora, poichè tutto non deve finire in maniera da svilire l'istituzione Consiglio regionale, proponiamo di valutare seriamente, se l'ansia presente nei proponenti questi articoli è vera, reale, effettiva e non è velleitaria, di carattere preelettorale propagandistico o demagogico o di difesa dei comportamenti di propri esponenti, all'interno dei rispettivi partiti, perchè anche questo potrebbe essere uno degli obiettivi che si vogliono conseguire. Allora perchè non ci rifacciamo ad un concetto più generale, che include di per sè ciò che qui, se in buona fede, è stato suggerito e che è quell'espressione annunciata in apertura di questo mio breve intervento e precisamente incorporare il tutto in un disegno di legge-voto, attraverso il quale il Parlamento viene fatto attento di una situazione di libertà di opinione, che oggi è disturbata in modo particolare da un articolo, ma in parte anche da altri articoli.

Ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti - mi riservo di intervenire, se il dibattito andrà avanti, sull'articolato - dico che loro possiedono altri strumenti, attraverso i quali possono far conoscere non solo ciò che intendono abrogare, ma anche ciò che intendono sostituire agli articoli che vengono abrogati. Il partito del SVP e il partito "dell'Altro Sudtirolo", che del resto si ispira ad altre forze e ha suoi eletti diretti dell'Alto Adige anche in Parlamento, possono produrre a livello parlamentare un'istanza completa di abrogazione o di modifica, dimostrando la globalità della loro concezione, in maniera che le mie insinuazioni, ma insinuazioni credo non siano, non abbiano fondamento.

Però mi si potrebbe dire: tu Ferretti, usi degli argomenti, ma voi che rimanete partito di maggioranza relativa all'interno del Parlamento potevate fare la stessa cosa nei confronti dell'art. 269 del codice Rocco. No signori, noi abbiamo individuato un articolo, che in un determinato momento ha dimostrato di non essere conforme alla sensibilità del mondo politico e sociale dell'Alto Adige e abbiamo inteso, presentandolo al Consiglio regionale, manifestare l'opinione della maggioranza e della Giunta, ma anche di gran parte dell'opinione pubblica ed i consensi pervenuti dopo la presentazione del disegno di legge-voto, testimoniano questa sensibilità. Abbiamo ritenuto fare di quell'articolo un fatto emblematico di richiamo e non modificare tutto il codice Rocco in funzione politica, partitica, frazionale o addirittura eversiva; a questo gioco noi non ci prestiamo.

Se questo dibattito dovesse andare avanti nel senso di procedere alla demolizione di uno dei fatti che rimangono essenziali nella vita di un paese civile, credo che dovremmo riflettere, come partito, in merito all'atteggiamento da assumere nei confronti di un'azione del genere, in quanto avvierebbe un processo non di critica costruttiva in funzione della demolizione di remore, che ostano alla libera espressione del pensiero, ma un processo quasi di rivalità parlamentare tra l'organo legislativo, Consiglio regionale e l'organo nazionale Parlamento di questo paese. A questo gioco la DC non si presta, sia esso avviato da forze, che hanno elementi con un passato da tutti conosciuto, come gli alternativi, sia esso avviato da forze, che hanno elementi con un passato da tutti conosciuto, come lo SVP.

PRASIDENT: Die Reihe ist nun am Abgeordneten Mitolo. Er hat das Wort.

Ich mache aufmerksam, daß die Sitzung nur bis 13.00 Uhr geht und wir um 13.00 Uhr abschließen.

PRESIDENTE: Tocca ora al consigliere Mitolo. A lui la parola.

Faccio notare che la seduta proseguirà fino alle ore 13.00, e che a quell'ora concluderemo i lavori.

MITOLO: Signor Presidente, la ringrazio dell'avvertimento, spero di contenere il mio intervento in 40 minuti, ma se per caso dovessi andare oltre, la pregherei di concedermi la parola alla prossima seduta.

Desidero innanzitutto rilevare come questo dibattito, molto impegnato e svoltosi in un clima disteso e sereno, mostri fondamentalmente una cosa: che propabilmente si sarebbe dovuto, prima di

prendere l'iniziativa presentata dalla Giunta, approfondire gli aspetti giuridici inerenti l'abrogazione dell'art. 269 e valutare la possibilità - e in questo la Giunta sarebbe stata apprezzabile - della sostituzione, quindi gli aspetti giuridici della sostituzione di un simile articolo e non accettasse come posizione di principio tassativa l'abrogazione tout court.

Me ne dà conferma l'atteggiamento del capogruppo del partito di maggioranza relativa, la DC, che nel suo...

(Interruzione)

MITOLO: Se i simpatici miei contraddittori e colleghi mi lasciano terminare la proposizione; ho appena iniziato una subordinata, sto riprendendo per riportarmi sulla proposizione principale.

Me ne dà conferma, dicevo, l'intervento testè concluso dal collega Ferretti, come pure quello tenuto dallo stesso collega in precedenza, e l'intervento del collega Peterlini del SVP.

Non c'è dubbio, signor Presidente ed egregi colleghi, che vi è grossa preoccupazione nelle forze politiche responsabili sul problema di fondo, dato che non basta abolire con delle semplicissime e semplicistiche considerazioni e giustificazioni un articolo del codice, per risolvere la questione. Innanzitutto perchè quell'articolo non è rimasto nel codice penale dell'attuale Repubblica per caso, per sbadataggine, come a qualcuno fa comodo asserire e sostenere. Quando il 2 gennaio 1945, e sottolineo 2 gennaio 1945, fu insediata la commissione per la revisione dei codici, dopo che qualcosa si era già mosso successivamente al 25 luglio 1943, furono esaminati tutti gli articoli del codice vigenti e quindi pure l'art. 269, piaccia o meno, tale articolo, ma non solo quello, fu ritenuto valido anche per un codice del regime democratico. Qui voglio allargare il mio discorso e polemizzare con chi ha fatto dell'ironia nei confronti del sommo giurista Rocco, che certamente ha dettato la legge che porta il suo nome, ma certamente non era lo scemo del villaggio e nemmeno un elemento di poco conto, se è vero come è vero - consentitemi di dirlo e poi cambio argomento - che proprio quella legge è durata nel suo complesso oltre 40 anni e ancora oggi si sta molto attenti a toccarla, anche perchè non fu opera solamente di Rocco ma di un gruppo di giuristi assai valenti e rispettati, non solo nel mondo giuridico italiano, ma anche in quello internazionale.

Quindi quando noi andiamo a toccare l'argomento libertà di

opinione, che pare tale sia stato l'incentivo all'azione da parte della Giunta, un'azione, mi consenta, Presidente, esageratamente frettolosa, sotto l'onda di una campagna di stampa architettata e spinta da tutto un ambiente che già in passato si è distinto, per certe manifestazioni a sostegno della reversione e a sostegno dei nemici dell'Italia e questo lo sottolineo, l'azione che ne deriva, secondo me, deve essere ponderata e meditata più a fondo, anche per evitare una relazione che giudico pressappochista, superficiale, in qualche caso contraddittoria e guarda caso in taluni elementi coincide con le posizioni di una forza politica, che è spesso oggetto di forti critiche per il suo atteggiamento nei confronti dello Stato e della nazione italiana, direi che ha sposato le tesi dell'Heimatbund e ciò mi meraviglia assai, perchè in certi momenti si deve avere, non dico cautela e prudenza, ma quanto meno il senso della misura e della responsabilità.

Quindi, per tornare al nostro argomento, non è tanto la questione della discussione, della libertà di opinione che ci interessa, ma quello che l'articolo 269 prevede esplicitamente, l'attività antinazionale all'estero, che è cosa ben diversa dalla libertà di opinione, stragarantita dall'art. 21 della Costituzione repubblicana e dall'azione di vigilanza effettuata dagli organi dello Stato e che constatiamo ogni giorno essere garantita al massimo. Non è tanto un pensiero che si colpisce o si vuole colpire, ma è semmai l'attività derivante da quel pensiero, sottesa al quel pensiero, che deve essere tenuta presente e che può portare, come porta - lo dobbiamo anche questo dire con estrema franchezza - a certe situazioni in una provincia difficile, delicata come è quella dell'Alto Adige. Questo lo dimenticano molto spesso i colleghi, che sono intervenuti, se lo dimenticano soprattutto quelli che sono stati colpiti da certi provvedimenti, che sono indiziati di reato, che non sono ancora stati condannati, ma debbono ancora presentarsi al tribunale e - questo va anche sottolineato - che sono stati trattati in maniera estremamente delicata. Quando penso a gente del mio partito che è finita in galera e vi è rimasta per 6 mesi, soltanto perchè vendeva libri autorizzati...

(Interruzione)

MITOLO: No, no, Tuti non c'entra niente, mi riferisco ad altra gente! Guardi, cons. Frasnelli, non faccia il provocatore di bassa lega, stia tranquillo al suo posto, perchè potrei rovesciarle addosso tonnellate di esempi che riguardano lei, la sua razza e la sua gente!

Quando penso, Presidente, a certi provvedimenti - e cito il caso di Enzo Tortora, tanto per ricordare alla nostra assemblea cosa è avvenuto - e sento lamentarsi qualcuno perchè ben 6 carabinieri in divisa alle sei del mattino si sono presentati per eseguire il mandato di cattura emesso dal giudice, come se questo fosse un atto di tortura o di chissà quale perversione e devo constatare fra il resto che nessuno di costoro è tuttora in carcere, mi domando semplicemente se era il caso di fare tanto chiasso. Certo il problema non è secondario, ma non era il caso di fare le vittime prima del tempo e soprattutto non era il caso di scagliarsi contro i giudici che hanno scelto la via dell'interpretazione della legge tuttora vigente. Ricordo a me stesso e agli altri che questa legge e questo articolo esiste fin dall'inizio di questa Repubblica e che nessun Ministro, a cominciare da Palmiero Togliatti o Presidente delle Commissioni affari costituzionali o di giustizia - e cito fra tutti l'on. avv. attualmente senatore Ritz - si sono sentiti in dovere di abrogarlo.

Guarda caso è scoppiato questo problema, che riguarda 16 cittadini più uno, non 17 come si tende a confondere, perchè il caso del signor Pichler nessuno lo ha esaminato, nessuno ne ha parlato e nemmeno lo difende. Il signor Pichler ha commesso il grave delitto - lo dico con presunzione fino a tanto che non venga condannato - di partecipare ad una manifestazione della Deutsche Volksunion a Passau ed in quell'occasione - uso le parole del Guardasigilli nella seduta in cui ha risposto a certe interpellanze a proposito di Pichler - ha affermato in un pubblico discorso che negli anni '60, all'epoca della cosiddetta guerra dei tralicci, in Italia venivano usate torture contro i tirolesi fino alla loro uccisione, venivano praticati metodi fascisti, che il sequestro di proprietà private e le perquisizioni senza motivo disturbavano le quotidiane usanze sudtirolesi e che a Roma si stava discutendo una legge tendente a togliere la cittadinanza ad ogni sudtirolese ed a considerarlo come un delinquente.

Egredi colleghi, libertà di opinione sì, ma ha un limite; il diritto di libertà di opinione ha il limite nel diritto degli altri e in particolare anche dello Stato a non essere calunniati, quindi ha il limite della libertà di calunnia, che non può essere consentita. Comunque la magistratura esaminerà, vedrà e deciderà, dopo di che si potranno fare le valutazioni del caso, ma l'aver suscitato tutto questo clamore e l'essere andati immediatamente in soccorso di questo gruppo di imputati, fra il resto è anche un ricatto alla libertà di giudizio del magistrato, è un atto di pressione indebita, perchè gli imputati hanno

tutto il diritto di essere difesi e di difendersi e fino a tanto che non sono stati definitivamente condannati nessuno ha il diritto di definirli come rei o colpevoli.

A questo punto evidentemente, di fronte a questo problema non c'è soltanto la questione giuridica, ma anche quella politica che voi avete introdotto, secondo la quale, prendendo pretesto dal fatto che si deve abolire una norma fascista, bisogna assolutamente affrettarci a presentarci davanti al Parlamento con una proposta di abrogazione sic et simpliciter. Poi sono arrivate le proposte di emendamento che abbiamo ricevuto nei giorni precedenti da parte del gruppo dell'Altro Sudtirolo e questa mattina da parte del SVP, evidentemente il problema si allarga a macchia d'olio, ma le considerazioni che facciamo sono squisitamente di carattere politico.

Voi avete confuso, secondo me, il diritto di libertà di opinione con il piacere di svolgere attività antinazionale all'estero e anche in Italia; non è che questi signori, egregi colleghi, si limitino tranquillamente ad esprimere un pensierino e ad esprimere la loro opinione, come se si trattasse dello svolgimento di un compito di liceo in classe, noi sappiamo che dietro questa opinione c'è tutta un'organizzazione e un'azione, con la quale si incitano determinati soggetti ad agire e ad operare. Voglio essere tanto sereno e obiettivo da non elencare quali sono i tipi di azioni che certe opinioni sollecitano, perchè, in particolare in questo momento, voglio essere estremamente cauto e responsabile, ma l'esperienza che abbiamo vissuto in questi 40 anni in Alto Adige la dice lunga su tante cose e non ci possiamo continuamente permettere di chiudere gli occhi facendo finta di niente e di lanciare messaggi di fraternità, di pace e di amore ed essere costantemente ricambiati nel modo in cui siamo ricambiati. E non ci possiamo permettere neppure di rivolgere pesanti critiche nei confronti di certi magistrati e di certi giudici, quando fanno il loro dovere, perchè era loro dovere in base alla legge agire come hanno agito.

Dobbiamo avere rispetto per tutti, perchè ciò significa avere rispetto in primo luogo per noi stessi. Allora quando in una relazione, che definisco aborracciata e superficiale, si dice: "Il codice penale come è noto fu approvato durante gli anni del regime fascista e numerosi articoli di tale codice sono già stati dichiarati dalla Corte costituzionale in contrasto con la Costituzione della Repubblica", ma non proprio l'art. 269, che guarda caso qui si discute.

Vi leggo, per vostra opportuna conoscenza, quello che eminenti

giuristi hanno scritto in proposito: "Nè la dottrina, nè la giurisprudenza hanno dubitato che l'art. 269 del codice penale conservi vigore, essendosi esattamente posto in rilievo che la norma di cui è causa protegge interessi inscindibili dalla vita e dal prestigio dello Stato, qual si voglia sia il regime politico in esso dominante". Così scrive Manzini e chi ha qualche dimestichezza in materia, non può non ricordare questo nome, così sottolinea il Parnain nel manuale di diritto penale, così afferma la Cassazione in quella famosa sentenza del 15 febbraio 1951, che è riprodotta nell'archivio penale del 1952, a pag. 275, così sottolinea la giurisprudenza italiana, altra rivista importante, del 1957.

Allora, egregi colleghi, accetto le prese di posizione di critica, di richiesta di abrogazione o di revisione, ma non accetto che si facciano discorsi, che fanno comodo soltanto a determinate parti e non accetto soprattutto che si proceda in un'unica direzione. Volete abolire l'art. 269, ma dovete rendervi conto che abolire questo articolo significa concedere a ciascuno la libertà dell'attività antinazionale all'estero! E questo, egregi signori, non è un problema soltanto di coscienza, ma anche di carattere sociale, più in generale di carattere politico e ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Non credo ci sia alcuno Stato, che consenta ai propri cittadini di operare col pensiero e quindi anche attraverso l'azione, contro i propri interessi all'estero.

Poco fa il cons. Ferretti citava alcune legislazioni vigenti in paesi vicini, ma vi ricordo, egregi colleghi, che per esempio in Svizzera c'è un articolo del codice che prevede la punizione per il vilipendio alla bandiera; in Germania o in Austria esiste il vilipendio dei simboli di bandiere nazionali ed estere, oltre ad altri reati previsti da quelle legislazioni in modo chiaro e perentorio. Quindi in sostanza la nostra legislazione non è poi così retrograda e medioevale, come si vuol far apparire. Nel codice penale svizzero l'art. 270 prevede norme che puniscono l'attentato o il vilipendio ai simboli o emblemi della confederazione o di un Cantone, l'art. 298 si riferisce all'attentato o vilipendio a emblemi nazionali stranieri; il codice della Repubblica Federale tedesca all'art. 90 cita il vilipendio ai colori della bandiera e all'inno nazionale e la pena sapete di quanto è? Prevede la reclusione fino a tre anni. Pure il codice penale austriaco, all'art. 314 cita il vilipendio alla bandiera.

Ciò sta a dimostrare che non è solo un problema riguardante i postumi della dittatura fascista in Italia, sta a dimostrare che ci sono

reali interessi e situazioni considerati da tutti gli Stati per la tutela e la difesa della propria dignità, non parliamo poi per quanto riguarda l'integrità territoriale.

Tornando alla relazione del signor Presidente, non riesco a capire per quale motivo ci sia l'inciso che riguarda la proclamazione del diritto di autodecisione della minoranza linguistica tedesca esistente nel Sudtirolo. Se il signor Presidente mi concede un attimo di attenzione, questa parte della relazione mi ha molto stupito, forse l'avrò capita male, ma questo significa che il signor Presidente e la Giunta naturalmente sono convinti che il diritto di autodecisione spetti alla minoranza linguistica altoatesina di lingua tedesca. Mi fa piacere che lei dica di no, ma da quello che si legge nella sua relazione sembrerebbe addirittura che l'art. 269 vada abrogato perchè questi nostri conterranei sono andati a manifestare la loro opinione a sostegno del diritto di autodecisione. Avevano tutto il diritto di farlo, perchè a loro spetta, tant'è vero che ci si richiama poi anche alla legge del 24 ottobre 1985 che dispone: "Tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione".

Ho letto i due incisi, in un primo momento parla di minoranza linguistica, poi parla dei popoli e, come lei sa, solo da qualche anno determinate forze politiche, in particolare l'Heimatbund, sostiene la tesi del diritto di autodecisione al popolo sudtirolese, mentre tutti i documenti, a cominciare dall'Accordo Degasperi-Gruber per finire ai documenti presentati alla risoluzione dell'O.N.U., parlano vuoi di abitanti della provincia di Bolzano e di popolazioni in generale; non definiscono mai gli altoatesini di lingua tedesca un popolo, ma una minoranza, come credo anche il Governo italiano abbia sempre sostenuto, come di recente lo stesso Ministro degli esteri Andreotti, proprio in quell'occasione, il 4 novembre a Vienna, ebbe a chiarire.

Perchè su questo punto dobbiamo fare estrema chiarezza una volta per tutte, perchè è il nocciolo di tutta la questione...

CONSIGLIERE: Allora un popolo cos'è?

MITOLO: Me lo spieghi lei, lei mi deve spiegare, egregio collega Frasnelli per quale motivo si parla di minoranze e di popoli, dove sta il limite tra minoranza e popolo e per quale motivo per le minoranze sono previsti determinati diritti e per i popoli altri diritti.

Parlo di popolo austriaco, nel quale è compresa la più larga fascia di aderenti che possono passare da un confine all'altro, parlo di

popolo germanico, francese e italiano e credo di essere quanto meno nell'ambito di una normativa generale, altrimenti non è la quantità che definisce il popolo, ma ben altre caratteristiche.

(Interruzione)

MITOLO: Perché avete perso una guerra! E proprio a seguito di quella sconfitta si è determinata la situazione, secondo la quale voi siete diventati minoranza linguistica all'interno della nazione italiana. Non dico che voi dovete rinunciare, non vi spetta il diritto di essere considerati...

(Interruzione)

MITOLO: Senta, cons. Frasnelli, il discorso è uno solo, per quale motivo avete accettato l'accordo Degasperi-Gruber, che a suo tempo fu stilato per evitare il cosiddetto plebiscito e quindi il diritto di autodeterminazione e per quale motivo avete accettato le dizioni che in quell'accordo sono previste? Ed inoltre per quale motivo quando avete fatto il ricorso all'O.N.U. nel 1960, vi siete ben guardati dal sostenere il termine "popolo" e avete accettato i termini "minoranza" e "popolazione". Questi sono i fatti. Se voi poi ritenete che la questione sia ancora aperta, allora a maggior ragione chiedo al signor Presidente della Giunta, alla Giunta, ai partiti politici che siedono in quest'aula di pronunciarsi in merito. Perché se tutte le forze politiche, a cominciare da quelle di maggioranza, che siedono in Giunta, sono convinte che a voi si applichino le leggi e quindi i conseguenti diritti che spettano ai popoli, mi domando per quale motivo si continui a parlare dell'Accordo Degasperi-Gruber, mi domando per quale motivo il Ministro degli esteri italiano, in una recente dichiarazione, si esprima contro i nostalgici del Tirolo unito, mi domando perché i Governi italiani passati e presenti non traggano motivo da questo elemento che si vuol affermare, per denunciare l'Accordo Degasperi-Gruber e per sottostare a quelle che sono le conseguenze.

Ma lo sapete benissimo, cons. Frasnelli, è ora che la smettiamo di giocare a mosca cieca! Quando il Presidente Magnago afferma ripetutamente che il diritto di autodecisione resta un diritto, ma che è irrealizzabile o quanto meno utopistico e anche lei mi pare l'abbia affermato di recente, sapete benissimo che questo diritto, che non è un diritto, ma un principio in quanto non codificato, è difficilissimo da

attuare. Per quale motivo deve essere l'Italia l'unico paese che accetta di adempiere ad un obbligo che non è statuito in sostanza?! E la Francia se ne deve lavare le mani, guai a pensare di concedere il diritto di autodecisione alla minoranza alsaziana e lorenese e l'Austria si deve ben guardare dal concedere il diritto di autodecisione agli sloveni e la Jugoslavia agli italiani e agli ungheresi del Goivodina, non parliamo della Romania con la minoranza transilvana o ungherese, lasciamo perdere quello che dovrebbe succedere nella Prussia orientale, in Pomerania e in Slesia; a questo punto dovremmo rifare la carta geografica, dovremmo cancellare gli effetti di quelli che sono stati gli avvenimenti dolorosi, che ci hanno portato a questa situazione.

Ma lei mi consentirà che in un momento particolare come questo si debba pretendere chiarezza da parte di tutti e non si debba continuare a ingannarci a vicenda, non si debba continuare a far finta di niente e fare i furbi. Fino a qualche anno fa, quando vi andava bene così, il problema era quello della minoranza altoatesina di lingua tedesca che doveva essere risarcita dei danni e di tutte le angherie presunte, poi improvvisamente è sbucato il concetto secondo il quale non siete più una minoranza, ma un popolo e quindi avete diritto all'autodecisione. Questa manovra è conseguente proprio alla libertà di opinione, ecco dove c'è il nesso logico di tutto, e mano a mano che crescete in potere e in avere, si svilluppa in voi lo spirito revanscista e questo porta fatalmente allo scontro, alle situazioni incresciose che noi deprechiamo, che stiamo vivendo e che ci auguriamo di poter superare, ma non certamente con questi metodi e questi sistemi.

Quindi per concludere, signor Presidente, perchè mi pare di aver sufficientemente esposto altre tesi, dopo quelle così brillantemente espresse dal collega Montali questa mattina, mi preme sottolineare che la nostra parte politica compie dei ragionamenti politici, delle osservazioni, delle riflessioni, magari con un tono acceso, appassionato se volete, ma sempre dei ragionamenti politici sui temi di fondo che angustiano questa nostra provincia ed in questi giorni ed in questi momenti credo di dover dire a tutti di mantenersi su questa linea di senso di responsabilità e di serenità.

Mi meraviglia che questa mattina si sia fatto cenno ad una manifestazione, che sarà organizzata nei prossimi giorni, e si sia tratto motivo e pretesto da quella manifestazione preannunciata da mesi, che ha i suoi limiti precisi, che si intende porre all'attenzione della nostra opinione pubblica, anche della vostra, ma soprattutto della nostra, ne abbiamo tutto il diritto, siamo il primo partito italiano

dell'Alto Adige, vi piaccia o no, egregi signori avversari, vi abbiamo rispettato e vi rispettiamo ancora, ma pretendiamo da voi lo stesso rispetto, soprattutto quando avete l'ardire di dichiararvi ad ogni piè sospinto democratici!

E' ora che la democrazia la si intenda e la si pratici tutti quanti! E sotto questo aspetto mi è piaciuto, non nella totalità, quanto ha detto il cons. Fedel poco fa; è ora che la si smetta nel modo più assoluto di cercare di criminalizzare chi non la pensa come voi, ma ci si misuri in un confronto onesto, reale, serio sui temi di fondo, poggiando sulla cultura di ciascuno, sulla intelligenza, sulla buona fede e la buona volontà e non che cerchiamo pretesti di assai dubbio interesse per tutti, per ritornare sempre a rivangare le storie del fascismo di 40 anni, la violenza e tutte queste cose, quando poi subiamo tutti i giorni, noi per primi, la violenza!

L'altro giorno un articolo ignobile sul giornale locale presentava il pestaggio di via Museo come opera di elementi nazionalisti e come atto di intolleranza - sto per chiudere Presidente -; ci siamo recati a valutare e verificare di che cosa si trattava ed abbiamo potuto constatare che si trattava di un atto assai modesto, ove non c'entra assolutamente nè la politica, nè l'ideologia, ma tutto si prende a pretesto per cercare di screditare la nostra parte politica, per cercare di limitare la sua attività, che svolge nel pieno rispetto, ormai da 40 anni, della Costituzione repubblicana e nessuno ce lo può negare!

(Interruzione)

MITOLO: Chiedilo all'interessato, che ha avuto tre giorni di prognosi per una sberla perchè si spingevano fra di loro, non si sa. In ogni caso gli atti di violenza vanno condannati non perchè sono espressioni, si è tratto motivo addirittura per fare riferimento alle manifestazioni dell'anno scorso. Quando si è ridotti a queste situazioni, egregi colleghi, è inutile darsi le arie dei legislatori e di coloro, i quali possono risolvere problemi gravi, come sono quelli che abbiamo preso in esame.

Per concludere definitivamente, signor Presidente, ripeto che già il collega Montali aveva chiarito il pensiero della nostra parte politica, ma debbo dire in particolare, per quanto concerne gli emendamenti presentati, che varrebbe la pena di fare un unico articolo, il codice penale vigente nella Repubblica italiana è abrogato, così abbiamo risolto ogni problema, ma evidentemente in questo modo non

faremmo politica, ma semplicemente una farsa.

Restiamo dell'opinione che l'art. 269 debba essere mantenuto, perchè anche sostituendolo in qualsiasi forma ha la sua validità, soprattutto in questo momento.

PRASIDENT: Damit wir am Ende der Sitzung angelant. Ich möchte Sie davon in Kenntnis setzen, daß die nächste Sitzung des Regionalrats am kommenden Donnerstag stattfindet - zur üblichen Zeit, von 9.30 - 14.00 Uhr - und ich bitte Sie, sich den Termin für kommenden Dienstag vorzumerken - das haben Sie sicherlich bereits getan - und ich ersuche Sie, zu dieser Zusammenkunft mit dem Minister für Regionen zu kommen.

Die Fraktionssprecher der einzelnen Parteien ersuche ich, sich um 15.00 Uhr drüben im Landhaus Nr. IV zur bereits festgesetzten Aussprache einzufinden.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRASIDENTE: Siamo giunti al termine della seduta. Comunico che la prossima seduta del Consiglio regionale avrà luogo il prossimo giovedì alla solita ora, dalle 9.30 alle 14.00. Vi prego di prendere nota dell'appuntamento di martedì prossimo - cosa che certo avrete già fatto - e di essere presenti all'incontro con il Ministro per le Regioni.

I capigruppo dei singoli partiti sono pregati di trovarsi alle ore 15.00 nel 4° palazzo provinciale per l'incontro già stabilito.

La seduta è tolta.

(Ore 13.05)